

ALESSANDRO MAGGIO

Sulle tracce della dea Nesti:
Empedocle e Alessi

1. *La testimonianza di Fozio*

Tra i frammenti di provenienza incerta del commediografo Alessi, il 323¹ consiste in una scarna notizia preservata dal lessico di Fozio (v 204 Th.)²:

Νῆστις· Σικελικὴ θεός, Ἄλεξις.

Nesti: dea siciliana. Alessi.

In realtà i codici **g** (*Galeanus*, Cambridge, Trinity College O.3.9/5985, sec. XII³) e **z** (*Zavordensis* 95, sec. XIII/XIV) di Fozio tramandano la forma Νῆστις. La correzione in Νῆστις fu proposta già dall'Alberti (1766, 680 nt. 22) sulla base di Eustazio, il quale ricorda che καὶ Σικελικὴ δέ τις, φασί, θεός Νῆστις ἐλέγετο (*in Il. XIX 207* [IV 314, 15-16 van der Valk]). Non sappiamo se la spiegazione eustaziana presupponga quella di Fozio (cf. Krische 1840, 128), oppure attinga ad altre fonti (cf. Cerri 2000, 211 nt. 28), ché non è chiarificatore in tal senso l'uso del plurale (φασί). Secondo Meineke (*FCG III 524*) la glossa foziana potrebbe derivare da Elio Dionisio, per cui sembra propendere Theodoridis (*III 25*), ovvero da Pausania, entrambi autori di lessici atticisti agli inizi del II d.C., rispettivamente gli Ἄττικὰ ὀνόματα e la Ἄττικῶν ὀνομάτων συναγωγή. Più cauto van der Valk: «si quidem hoc lemma et lemma quod praecedat ex uno eodemque fonte sint hausta, fons est ignotus, nisi fort. e Lex. Attic. V.d. Erbse mihi scribit «Attizistische Vorlage is[t] möglich, aber nicht beweisbar» (in app. a IV 314)⁴. Non pochi frammenti di Ales-

* Desidero ringraziare per aver letto queste pagine, fornendo critiche e consigli, il prof. Ettore Cingano, il prof. Lucio Cristante, la prof.ssa Franca Perusino, la prof.ssa Olga Tribulato, nonché gli anonimi refereee.

¹ Le testimonianze e i frammenti di Alessi e degli altri comici greci sono citati secondo l'edizione *PCG* di Kassel e Austin, con l'omissione della sigla K.-A.

² La voce è inserita da Kassel e Austin anche nel *Glossarium Italicum* contenuto in *PCG I* (330 num. 242 = Kaibel *CGF 216 Gloss. Ital.* *216).

³ La datazione è forse da abbassare al sec. XI: cf. Ucciardello 2014, 556.

⁴ Non a caso la voce non era stata inclusa tra quelle assegnate a Elio Dionisio e Pausania

si sono tramandati da Fozio, che talvolta ne è la fonte unica (oltre al 323, cf. fr. 30, 300, 307, 316, 328, 332, 333) o più completa (fr. 302): si tratta raramente di versi interi⁵, più di frequente sono attestazioni di singole voci⁶.

Sia Fozio che Eustazio registrano la forma Νῆστις al termine di una rassegna degli omonimi dell'aggettivo e nome comune νῆστις. Il quadro complessivo, che va tenuto presente per quello che si dirà in seguito, arguibile da queste e da altre fonti, è il seguente⁷: le attestazioni più antiche riguardano l'aggettivo, 'che è di-

da Erbse 1950. Sulla conoscenza che di questi due aveva Fozio, sia con il tramite della fonte principale, la versione rielaborata ed espansa della Συναγωγή, sia direttamente, vd. Theodoridis I LXXII-LXXIII con bibl.

⁵ Cf. Alex. fr. 29 (Ατθίς) da Phot. μ 77 Th. πῶς ἐπινέφει τὸ πρῶτον ὁ Ζεὺς ἠσυχῆ, / ἔπειτα μᾶλλον μᾶλλον; fr. 32 (Ἀχαιίς) da Phot. α 185 Th. ἀγκύλην τῆς ἐμβάδος / † οὐ καλῶς ἐσφιγξας λυθείσαν †; fr. 166 (Ολύνθιοι) da Phot. ε 2173 Th. Εὐημερία δέσποινα καὶ Μοῦσαι φίλαι; fr. 174 (Παλλακή) da Phot. τ 374 Th. οὐκ ἔχω γὰρ ἄλλ' ὅ τι / εἶπω τοναίας τηλικαύτης ἄξιον; fr. 300 (*inc. fab.*) da Phot. π 288 Th. τὸ παναρμόνιον τὸ καινὸν ἔντεινον τεχνῶν; fr. 302 (*inc. fab.*) da Phot. α 2303 Th. ἀρτίως ἐνταῦθ' ἐπήδα καὶ διηπειλεῖτό μοι.

⁶ Cf., tenendo presente che non sempre i titoli delle commedie si ricavano da Fozio, βατάνια 'riattini' in fr. 24,3 (Ἀσκληπιοκλειδης) e fr. 178,9 (al gen. pl.) e 18 (Παννουχίς ἢ Ἐριθοί) da Phot. β 93 Th.; ὠνέτης 'compratore' in fr. 30 (Αὐλητρίς) da Phot. 79 num. 64 Tsants.; ἀπίους 'pere' in fr. 34,2 (Βρεττία) cf. Phot. α 2430 (*integr.*); ἀκολαστία 'intemperanza' in dat. s. in fr. 37,6 (Γαλάτεια) da Phot. α 781 Th.; νομικόν 'esperto di legge' in fr. 40 (Γαλάτεια) da Phot. ν 245 Th.; ἐκκόψαι 'aver vinto (ai dadi)' in fr. 45 (Δακτύλιος) da Phot. ε 411 Th.; προσέκοψεν 'urtò contro' in fr. 81 (Επιστολή) da Phot. π 1312 Th.; σινωπίσαι 'comportarsi alla maniera dell'etera Sinope (cioè indecentemente)' in fr. 109 (Κλεοβουλίνη) da Phot. σ 230 Th. (σινωπῆ†σαι); ἀνθράκιον 'piccolo tripode' in fr. 139,1 (Λημνία) da Phot. α 1969 Th.; ναυκληρεῖν 'essere il padrone di casa' in fr. 142 (Λοκροί) da Phot. ν 37 Th.; πεφιλιπιδώσθαι 'diventare magro come Filippide' cf. fr. 148,2 (Μανδραγοριζομένη) da Phot. φ 180 Th. (†πεφιππώσθαι†); μᾶλλον μᾶλλον 'sempre più' in fr. 186 (Πεζονίκη) da Phot. μ 77 Th.; ἰσχυρικός 'forte' in fr. 199 (Προσκεδαννύμενος) da Phot. ι 253 Th. (†ἰσχυρίσκος†); Ἀττικηρῶς 'atticamente' in fr. 216,4 (Συντρέχοντες) da Phot. α 3139 Th.; ἀναρίστητος 'che non ha fatto colazione' in fr. 235 (Τοκιστής ἢ Καταψευδόμενος) da Phot. α 1632 Th.; ὀφθαλμὸν ἐπιβάλλειν 'guardare con interesse' in fr. 240 (Τροφώνιος) da Phot. ο 709 Th.; φιλοτησία 'coppa dell'amicizia' in acc. s. in fr. 293,1 (*inc. fab.*) da Phot. φ 194 Th.; ἀνάστατα ποιεῖν 'distruggere, rovesciare' in fr. 307 (*inc. fab.*) da Phot. α 1676 Th.; τίνι σπεύδεις; 'per chi ti dai da fare?' in fr. 310 (*inc. fab.*) da Phot. σ 476 Th.; ἐνώδια 'orecchini' in fr. 316 (*inc. fab.*) da Phot. ε 1070 Th.; οὐλόκομος 'dai capelli ricci' in fr. 325 (*inc. fab.*) da Phot. ο 657 Th.; πῖσον 'pisello' in fr. 328 (*inc. fab.*) da Phot. π 894 Th.; Σκυθαίνας 'scitiche' in fr. 332 (*inc. fab.*) da Phot. σ 382 Th.; στόλον 'flotta' in fr. 333 (*inc. fab.*) da Phot. σ 579 Th.; ψυχικός 'coraggioso' in fr. 339 (*inc. fab.*) da Phot. 656, 19 Porson.

⁷ Cf. s.v. νῆστις *ThGL* VI 2, 1502c-1503c, *LSJ* 1175a e *Rev. Suppl.* 218a, Frisk *GEW* II 318 e III 157, Chantraine *DELG* 724b-725a, 1331b, Beekes *EDG* II 1019. Per paralleli da altri lessici cf. gli apparati di Theodoridis (III 24-25) e van der Valk (IV 305 e 314).

giuno' (e.g. *Il.* XIX 156, *Od.* XVIII 370), sinonimo dunque di ἄσιτος (Hsch. v 534 La., Phot. v 202 Th.), che, unito a sostantivi come νόσος ο λυμός, designa la 'fame' (Aesch. *Ag.* 1016, *Choe.* 250). Sostantivato al genere femminile assume il valore di 'intestino digiuno' (lat. *ieiunum*), parte dell'intestino tenue sempre vuota (e.g. *Hp. carn.* 19,2, Hsch. v 537 La., Phot. v 202 Th.), e in ambito culinario indica le budella adoperate dai cuochi (Hsch. v 537 La., Phot. v 201 e 203 Th.) per la farcitura delle salsicce, spesso evocate dai commediografi negli elenchi di prelibatezze⁸. Al maschile designa invece un pesce, un tipo di κεστρεύς 'muggine' (cf. *Athen.* VII 306e, *Eust. in Il.* XIX 156 [IV 305, 25 - 306, 5 van der Valk]), da cui il proverbio κεστρεύς νηστεύει, per indicare i ghiottoni, vista l'insaziabilità del pesce (*Zenob. vulg.* IV 52 in *CPG* I 99)⁹, ovvero 'detto per quanti agiscono rettamente, dal momento che il muggine non mangia carne', come vuole *Ateneo* (VII 307c; cf. *Aristot. HA* VIII 2 [591b]), che ricorda poi (VII 307d-308b) il frequente utilizzo della voce in commedia¹⁰. A livello etimologico, appare trasparente la derivazione di νῆστις dal verbo ἔδω con ν(ε)-privativo, notata, tra gli altri, da *Suid.* v 346 Adl. ed *Eust. in Il.* XIX 156 (IV 305, 20-24 van der Valk)¹¹.

Quanto all'aggettivo Σικελικός, esso trova effettivo riscontro in *Alessi* come attributo di alcune colombe (περιστεραί), evidentemente pregiate, nel fr. 58 (Δορκίς ἢ Ποππύζουσα). Nella produzione comica tra IV e III sec. Σικελικός, sostantivato, è titolo tradito per *Filemone* (fr. 78-81) e *Difilo* (fr. 72), e, con valore aggettivale, è variamente attestato nei frammenti superstiti. In ambito culinario, *Cratino* il *Giovane* (fr. 1,4 dai Γίγαντες) lo adopera per un cuoco (μάγειρος), *Antifane* (fr. 233,4 da *inc. fab.*) per il formaggio (τυρός)¹², *Difilo* (fr. 118 da *inc. fab.*) per il lardo

⁸ Cf. *Ar.* fr. 520,6 (Ταγηνισταί) con *Pellegrino* 2000, 152, *Antiph.* fr. 221,8 (Φιλῶτις), *Eub.* fr. 23 (Δευκαλίων), 63,5 (Λάκωνες ἢ Λήδα) con *Hunter* 1983, 115, *Aristophon* fr. 2,1 (Δίδυμαι [vel -οι] ἢ Πύραυλος).

⁹ Anche in *Diogenian.* V 53 (*CPG* I 262) e *Apostol.* IX 76 (*CPG* II 478). Cf. *Hsch.* κ 2383, 2384 La., *Phot.* κ 624 Th., *Suid.* κ 1432 Adl.

¹⁰ Cf. *Ar.* fr. 333,3 (Θεσμοφοριάζουσαι β'), con il comm. di *Pellegrino* 2000, 166-167, *Archip.* fr. 12 (Ἡρακλῆς γαμῶν), *Philem.* fr. 83 (Συναποθνήσκοντες). Il κεστρεύς è definito ἄσιτος in *Plat. com.* fr. 28 (Ἔορταί) e *Antiph.* fr. 216,9-10 (Φιλοθήβαιος). Sul pesce si veda *Thompson* 1947, 176 s.v. νῆστις; cf. anche 108-110 s.v. κεστρεύς e 110-112 s.v. κέφαλος.

¹¹ Tra i derivati si segnalano gli aggettivi νηστικός e νῆστιμος, il verbo νηστεύω e il sostantivo νηστεία, nonché la forma ἄνηστις con α-pleonastico, testimoniata e.g. in *Aesch.* fr. *258a *Radt* (Φινεύς).

¹² Il formaggio siciliano era rinomato: cf. *Ar.* *Ve.* 838 e 896-897, *Pa.* 250-251, *Philem.* fr. 79,1-3 (Σικελικός), *com. adesp.* 124 e, come prodotto specificamente siracusano, *Hermip.* fr. 63,9 (Φορμοφόροι). I versi delle *Vespe* sono gli unici in cui ricorre in *Aristofane* l'agg. Σικελικός e tale riferimento non è gratuito, giacché il furto del formaggio siciliano da parte del cane *Labete* allude notoriamente alle malefatte di *Lachete* in Sicilia.

(στέαρ), Efippo (fr. 22,3 dalla Φιλύρα), come avverbio, per un particolare modo di cucinare la razza (βατίς)¹³. In relazione agli oggetti, Eubulo (fr. 119,2-3 da *inc. fab.*) riferisce l'agg. a dei letti (κλῖναι) e dei cuscini (προσκεφάλαια) e, altrove (fr. 130 da *inc. fab.*), a dei piattini (βατάνια), Filemone (fr. 79,4 dal Σικελικός) a dei mantelli dipinti (ιμάτια ποικίλα). In tutti questi casi Σικελικός non sembra contenere un riferimento specifico a popolazioni indigene, mentre è alquanto evidente la connessione a un'immagine dell'isola come patria del lusso e del piacere¹⁴. Un valore epicorico è in effetti più diffuso per Σικελός, che si trova in opposizione a Σικελιώτης¹⁵ in Thuc. VII 32,2, ma comunque non pare mantenuto in commedia¹⁶. La Sicilia, invece, è nominata da Alessi nei fr. 24,2 (Ἀσκληπιοκλείδης) e 270,2 (*inc. fab.*). Merita un accenno il primo dei due, pronunciato da un cuoco che rievoca il suo proficuo apprendistato περὶ <τῆν> Σικελίαν, perché al v. 3 è impiegata la parola βατάνιον 'piattino', che i lessicografi marcano, al pari di 'Nesti', come Σικελική (Hsch. β 318 La.-Cunn.)¹⁷; il sostantivo, attestato anche nella forma πατάνιον e di largo impiego in commedia (cf. Poll. VI 90, X 106-108 e Athen. I 28c, IV 169d-f), è adoperato da Alessi anche nel fr. 178,9 e 18 (Παννυχίς ἢ Ἐριθοί).

2. L'elemento acqua

Che nella Nesti testimoniata da Fozio per Alessi fosse da riconoscere la miste-

¹³ Cf. il fr. 6,2-3 (Ἐμπορος) di Epicrate, in cui un cuoco afferma di saper preparare il pesce meglio di quanto si faccia in Sicilia.

¹⁴ Della Sicilia erano divenuti proverbiali gli abbondanti e raffinati banchetti, come mostra l'espressione Σικελική τράπεζα, ricordata tra gli altri da Diogeniano (I 2 e VIII 7 in CPG I 180-181 e 306) e da Suid. σ 390 Adl., con la variante Συρακοσία τράπεζα in Ar. fr. 225,2 (Δαιταλῆς). Era anche nota, stando a Polluce (IV 148), una specifica maschera comica, quella del Σικελικός παράσιτος.

¹⁵ Il sostantivo Σικελιώτης designa esplicitamente un greco di Sicilia, o chi, pur indigeno, aveva adottato lingua e costumi greci (cf. Diod. Sic. V 6,5), e in commedia è attestato per il citaredo Alceo in Eur. fr. 303 (Χρυσοῦν γένος), per il maestro di cucina Labdaco in Anaxip. fr. *1,3 (Ἐγκαλυπτόμενος) e per Agatocle in Demetr. II fr. 1,6-7 (Ἄρεοπαγίτης).

¹⁶ Il termine in Aristonym. fr. 2,1 (Ἥλιος ριγῶν) designa un personaggio contrassegnato anche come καρκινοβήτης, in Nausicr. fr. 1,12 (Ναύκληροι) denota l'ἄχλος dedito a infilzare un pesce γαλακτόχρως, in Antiph. fr. 90 (Δύσπρατος) indica gli abitanti dell'isola, in riferimento all'arte culinaria (Σικελῶν δὲ τέχνας), in Epicr. fr. 10,27-29 (*inc. fab.*) è attributo della terra di provenienza di un medico (ιατρός τις / Σικελᾶς ἀπὸ γᾶς).

¹⁷ Cf. Kaibel CGF 214 Gloss. Ital. 180, Whatmough 1933, 456, Kassel e Austin PCG I 325 Gloss. Ital. 197.

riosa divinità evocata in due noti frammenti di Empedocle¹⁸ appariva chiaro già a Meineke nel 1840: «nec dubito quin eadem sit quam Sículus poeta, Empedocles, in carminibus suis celebravit» (FCG III 524)¹⁹. Il primo passo, di importanza centrale all'interno della cosmogonia empedoclea, è il fr. 6 D.-K.²⁰, in cui sono presentati i quattro elementi²¹, ognuno dei quali è indicato tramite una divinità rappresentativa:

τέσσαρα γὰρ πάντων ῥιζώματα πρῶτον ἄκουε·
 Ζεὺς ἀργῆς Ἥρη τε φερέσβιος ἠδ' Αἰδωνεὺς
 Νῆστις θ', ἥ δακρῦοις τέγγει κρούνωμα βρότειον.

Delle quattro radici di tutte le cose ascolta dapprima:
 Zeus brillante ed Era datrice di vita e Aidoneo
 e Nesti, che con le lacrime bagna la sorgente mortale.

Il secondo fr., il 96 D.-K., descrive la commistione degli elementi nella formazione delle ossa²²:

¹⁸ Le testimonianze e i frammenti di Empedocle sono citati secondo l'edizione VS di Diels e Kranz, con l'omissione del numero 31 e l'uso di 'test.' e 'fr.' in luogo di 'A' e 'B'.

¹⁹ Sulla scia di Meineke si pongono Kock (CAF II 405), Edmonds (FAC II 518-519 cf. nota c), Kassel e Austin (PCG II 191).

²⁰ Fr. 6 D.-K. = 150 Bollack, 1,53-55 Gallavotti, 7 Wright, 45 Messina, 12 Inwood, 22 Tonelli, 45 Pierris, 26 [F 9] Graham, [22] D 57 Laks - Most; il fr. compare già nella raccolta dei frammenti di poesia filosofica pubblicata dallo Stephanus (1573, 21). Le fonti più complete risultano Aët. *plac.* I 3,20 Diels (da [Plut.] *plac.* I 3 [878a]), Sext. *adv. math.* IX 362 e X 315, Hippol. *haer.* VII 29,4 e X 7,3, [Prob.] *ad Verg. ecl.* 6,31 (332, 30-32 Hagen), Stob. I 10,11a, Eus. *PE* XIV 14,6, Tzetz. *exeg. in Il.* 53, 23-25 Hermann = 80, 12-14 Papatomopoulos (che ne specifica la provenienza ἐκ τοῦ πρώτου τῶν Φυσικῶν). Il solo v. 1 è citato da Clem. Alex. *strom.* VI 17,4 e, parzialmente, da Philop. *comm. in Aristot. phys.* (CAG XVI) 88, 6 Vitelli. I v. 2-3 sono traditi pure da Heraclit. *quaest. Hom.* 24,6, Athenag. *leg.* 22,1, D.L. VIII 76 e *sch.* Tzetz. *carm. Iliac.* II 138a Leone. I primi quattro *metra* del v. 2, corrotti, compaiono anche in *Et. Gud. s.v. Ἥρα (sic!)* 247, 38-39 Sturz (cf. anche Ἐκλογαὶ διαφορῶν λέξεων in *Anecd. Gr. Ox.* II 445, 5 Cramer). Il v. 3, tramandato con numerose varianti dai codici delle diverse fonti, è anche in Suid. v 346 Adl.; si ricordi, tra l'altro, che κρούνωμα è *hapax legomenon* (cf. Gemelli Marciano 1990, 161).

²¹ I quattro elementi, lungi dall'essere un'invenzione della speculazione filosofica precosocratica, presentano radici profonde nella cultura greca arcaica: si veda Cerri 1998.

²² Fr. 96 D.-K. = 462 Bollack, 12 Gallavotti, 48 Wright, 29 Messina, 62 Inwood, 92 Tonelli, 74 Pierris, 114 [F 69] Graham, [22] D 192 Laks - Most. Fonti: v. 1-4 da Simpl. *comm. in Aristot. phys.* (CAG IX) 300, 21-24 Diels (ἐν τῷ πρώτῳ τῶν Φυσικῶν); v. 1-3 da Aristot. *de an.* 410a, 4-6, Alex. Aphrod. *comm. in Aristot. metaph.* (CAG I) 135, 15-17 Hayduck, Them. *paraphr. in Aristot. de an.* (CAG V 3) 33, 12-14 Heinze, Ascl. *comm. in Aristot. me-*

ἡ δὲ χθῶν ἐπίηρος ἐν εὐστέροισι χοάνοισι
 τῷ δύο τῶν ὀκτῶ μερέων λάχε Νήσιδος αἴγλης,
 τέσσαρα δ' Ἡφαίστοιο· τὰ δ' ὄστέα λευκὰ γένοντο
 Ἄρμονιης κόλλησιν ἀρηρότα θεσπεσίηθεν.

E la terra benigna nei crogiuoli dal bel seno,
 di otto parti, ne ottenne due dello splendore di Nesti,
 e quattro di Efesto: e le ossa bianche nacquero,
 divinamente adattate per le giunture di Armonia.

I quattro elementi, regolati da due forze superiori, Φιλία (ovvero Φιλότης) e Νεΐκος (cf. fr. 17,19-20 D.-K.), sono menzionati in varie occasioni, con terminologia variabile²³. Quale che fosse la collocazione di questi versi all'interno dell'opera empedoclea²⁴, nel primo dei due frammenti gli esegeti antichi sono concordi

taph. (CAG VI 2) 112, 1-3 Hayduck, Sophon. *paraphr. in Aristot. de an.* (CAG XXIII 1) 32, 15-17 Hayduck; i v. 2-3 sono riportati anche da Alex. Aphrod. *comm. in Aristot. metaph.* (CAG I) 828, 8-9 Hayduck, Syrian. *comm. in Aristot. metaph.* (CAG VI 1) 188, 17-18 Kroll. Mantengo il testo di Diels e Kranz (che al v. 2 accolgono la congettura τῷ di Steinhart; cf. Diels 1880, 166-167), ma va segnalato l'articolo di Sider (1984), con la preferenza accordata alle lezioni εὐτύκτοις al v. 1, τὰς ε μοιράων al v. 2, e la proposta della congettura θεσπεσίησιν al v. 4.

²³ Cf. fr. 17,18, 21,3-6, 22,2, 38, 62,4-6, 71,2, 98,1-2, 109,1-2, 115,9-11 D.-K. Sulle diverse denominazioni date da Empedocle ai quattro elementi si vedano Bodrero 1904, 78, Wright 1981, 22-30 e Cerri 2000, 205-207. Per la ricostruzione del ciclo cosmico empedocleo cf. O'Brien 1969, spec. 127-155.

²⁴ L'ordine dei frammenti empedoclei è molto dibattuto, come dibattuta è la presenza di uno solo o di due poemi, né il dilemma si è chiarito dopo la pubblicazione del papiro di Strasburgo (P.Strasb. gr. inv. 1665-1666): cf. Martin-Primavesi 1999, 114-119, Trépanier 2004, 1-30, Janko 2005 (a partire dalla divisione dei fr. operata da Stein 1852). L'unico autore antico a menzionare sia il poema *Sulla natura* che le *Purificazioni* è Diogene Laerzio (VIII 77 = test. 1 D.-K.), che ricorda τὰ μὲν οὖν Περὶ φύσεως αὐτῷ καὶ οἱ Καθαρμοὶ εἰς ἔπη τείνουσι πεντακισχίλια, mentre Suid. ε 1002 Adl. = test. 2 D.-K. segnala che ἔγραψε δι' ἐπῶν Περὶ φύσεως τῶν ὄντων βιβλία β' (καὶ ἔστιν ἔπη ὡς δισχίλια); entrambe le notizie potrebbero risalire a Lobone di Argo (fr. 19 Crönert = 12 [*dub.*] Garulli). Recentemente Pierris (*Appendix: Reconstruction of Empedocles' Poem* in Pierris 2005) ha proposto di individuare un poema unico distinto in due libri, con i Καθαρμοὶ a fungere da proemio generale; il fr. 6 D.-K. (= 45 Pier.), nel primo libro, darebbe inizio all'esposizione della prima dottrina (cf. πρῶτον ἄκουε), incentrata sulle 'radici elementari dell'esistenza'. È rimasto invece fedele alla tesi di due poemi distinti Bollack (2005); si tenga inoltre presente la posizione di Colli (2019 [1948-1949], 139-142).

nell'identificare Zeus nel fuoco²⁵ e Nesti, cui è peraltro dedicato un intero verso, nell'acqua. Si oscilla invece nell'interpretazione delle altre due figure, Era e Aidoneo, nel secondo dei quali è senza dubbio da individuare Ade, del cui nome risulta forma ampliata nell'epica arcaica (cf. *Il.* V 190, XX 61, *Hes. Th.* 913, *h. Hom. Cer.* [2] 2, 84, 357, 376). Alcune testimonianze riconoscono in Era la terra e in Aidoneo l'aria. La più antica attestazione di questa tesi, a distanza di più di cinque secoli dall'età di Empedocle, è nell'esegesi allegorica delle *Questioni omeriche* di Eraclito (I/II d.C.): Ζῆνα μὲν εἶπε τὸν αἰθέρα, γῆν δὲ τὴν Ἥραν, Αἰδωνέα δὲ τὸν ἄερα, τὸ δὲ δακρύοις τεγγόμενον κρούνωμα βρότειον τὸ ὕδωρ (24,7 con Pontani 2005, 197-198 nt. 75; cf. 41,9). Si vedano poi Athenag. *leg.* 22,2, Hippol. *haer.* VII 29,5 (test. 33 D.-K.), D.L. VIII 76 (test. 1 D.-K.), Achill. *de univ.* 3,5 Di Maria, [Prob.] *ad Verg. ecl.* 6,31 (332, 25-334, 10 Hagen), Stob. I 10,11b (test. 33 D.-K.)²⁶.

L'altra linea interpretativa, sostenuta, a quanto sembra, da Aezio tra I e II d.C. e dunque parimenti tarda, vede invece in Era l'aria e in Aidoneo la terra: Δία μὲν γὰρ λέγει τὴν ζέσιν καὶ τὸν αἰθέρα, Ἥρην δὲ φερέσβιον τὸν ἄερα, τὴν δὲ γῆν τὸν Αἰδωνέα, Νῆστιν δὲ καὶ κρούνωμα βρότειον οἶονεὶ τὸ σπέρμα καὶ τὸ ὕδωρ (*plac.* I 3,20 Diels da [Plut.] *plac.* I 3 [878a] = test. 33 D.-K.); la stessa tesi sarà riportata da Eus. *PE* XIV 14,6²⁷. La tradizione che rappresenta Era come aria, ricordata già da Plat. *Crat.* 404c (con un gioco metatetico tra Ἥρα e ἀήρ)²⁸, si era rafforzata in ambito stoico. Testimonia infatti Cicerone che *Aer autem, ut Stoici disputant, interiectus inter mare et caelum Iunonis nomine consecratur* e che *terrena autem vis omnis atque natura Diti patri dedicata est* (*nat. deor.* II 66); il passo potrebbe risalire a Crisippo (= *SVF* II fr. 1075; cf. anche fr. 1021, 1066, 1079 e Zeno Cit. *SVF*

²⁵ Quando ἀργής si riferisce a Zeus indica la sua folgore (cf. *Il.* VIII 133, *Od.* V 128 e 131, VII 249, XII 387), fabbricata per il dio dai Ciclopi, di cui uno chiamato proprio Arges (*Hes. Th.* 139-141).

²⁶ A favore di quest'interpretazione cf. già Pius 1505, cap. 92; poi Neander 1577, I 524, Panzerbieter 1844, 26 *ad* fr. 2, Baltzer 1879, 72-73 nt. 2, Kranz 1912, 23 nt. 1, Snell 1943-1944, Cerri 2000, 208-210. L'epiteto φερέσβιος è attestato unicamente in riferimento alla terra (cf. e.g. *Hes. Th.* 693, *h. Hom. Cer.* [2] 450, *h. Hom. Apoll.* [3] 341, *h. Hom. Tell.* [30] 9). Quanto al rapporto tra Ade e l'aria, intesa come caligine, si ricordi l'uso epico di ἠερόεις per designare il Tartaro (cf. e.g. *Il.* VIII 13, *Hes. Th.* 736 = 807); in *Il.* XV 191 lo ζόφος ἠερόεις è specificamente contrassegnato come regno di Ade in seguito alla spartizione del mondo con i fratelli Posidone, che ottenne ἴλις πολλή (v. 190), e Zeus, cui toccò ἰοῦρανός εὐρύς (v. 192). Su Ade/aria cf. poi Xenocr. F 133 Isn. Par.², Chrysip. *SVF* II fr. 1076, Corn. *theol. gr. comp.* 5,1, [Plut.] *de Hom.* II 97.

²⁷ Diels (1879, 88-99; 1901, 108) riteneva che la tesi di Aezio risalisse a Teofrasto, mentre l'altro ramo interpretativo fosse di origine allegorica: contro tale impostazione, a lungo prevalente, si vedano Kingsley 1994 (a sua volta attaccato da Mansfeld 1995) e Journée 2012, 33-43.

²⁸ Cf. Bignone 1916, 544 e Sprague 1972.

I fr. 169) e sarà poi citato da [Prob.] *ad Verg. ecl.* 6,31 (334, 10-335, 1 Hagen)²⁹. Questa è la spiegazione che ha trovato maggiore approvazione tra i moderni³⁰. Nesti rimane identificata nell'elemento acqua anche nella teoria, avanzata sul finire dell'Ottocento, di una differente distribuzione dei ruoli, secondo la quale Zeus sarebbe l'aria, Era la terra e Aidoneo il fuoco³¹.

Quanto al fr. 96 D.-K., incentrato sulla creazione delle ossa ad opera di Armonia³², il senso esatto da dare al nesso Νήσιτιδος αἴγλης al v. 2 è discusso e non sono

²⁹ Longrigg (1974) ha osservato come più avanti Cicerone specifici che gli Stoici *effeminarunt autem eum* (sc. *aerem*) *Iunonique tribuerunt, quod nihil est eo mollius*, anticipando così l'obiezione di Kranz (1912, 23 nt. 1) sulla stranezza di un eventuale accostamento di Era a un elemento dal nome maschile (ἄηρ ovvero αἰθήρ). Per l'identificazione Era/aria si vedano anche Corn. *theol. gr. comp.* 3,1, Plut. *Is. et Os.* 32 [363d], Heraclit. *quaest. Hom.* 25,7, [Plut.] *de Hom.* II 96, Men. *Rhet. de epidict.* I 337, 4-7 Sp. (p. 14 Russ.-Wils.), Porph. 355 F Smith (da Eus. *PE* III 10,26-11,1) e *quaest. Hom. ad Il.* 13,23, 200,15-16, 242,12 Schrader, *Et. Gud. s.v.* Ἡρα (sic!) 247, 37-38 Sturz (cf. anche Ἐκλογαὶ διαφορῶν λέξεων in *Anecd. Gr. Ox.* II 445, 4-5 Cramer), Tzetz. *exeg. in Il.* 55, 5-6 Hermann = 82, 13-15 Paphthomopoulos. È invece estremamente dubbio un riferimento a tale interpretazione del fr. empedocleo in un lacunosissimo passo del *De pietate* di Filodemo (63 Gomperz = Emped. test. 33 D.-K. con le integrazioni di Philippon): cf. Kingsley 1994, 252 nt. 61.

³⁰ Si vedano, tra gli altri, Heyne *praef.* a Tiedemann 1776, I IX nt.*; Struve 1805, 12, Preller 1837, 155, Karsten 1838, 181, Brandis 1862, 109, Diels 1879, 88-99, Bignone 1916, 542-544, Guthrie 1965, 144-146, Cleve 1965, II 343, Bollack III 171-175, Giannantoni 1969, I 374 nt. 40, Gallavotti 1975a, 173-174, Wright 1981, 165, Andò 1982-1983, 33 e nt. 10, Picot 2000, 27-28 e 2013, 127. Per avvalorare questa identificazione Schneidewin (1851, 156) proponeva di congiungere φερέσβιος, di solito epiteto della terra (cf. *supra*), ad Aidoneo tramite l'inserimento di una virgola dopo Ἡρη τε, ma la qualifica di 'datore di vita' per il dio della morte risulterebbe paradossale (cf. Knatz 1891, 2). L'aggettivo potrebbe adattarsi anche all'aria (cf. Zeller - Mondolfo 1969, 26 nt. 8), tanto più che spesso Empedocle adoperava degli epiteti in maniera differente dalla tradizione, come dimostra ad esempio l'impiego di ζειδωρος (sempre con ἄρουρα, cf. e.g. *Il.* II 548, VIII 486, XX 226, *Od.* III 3, IV 229, Hes. *Op.* 117, *h. Hom. Apoll.* [3] 69) per qualificare Afrodite (fr. 151 D.-K.).

³¹ Formulata da Knatz (1891, 1-6), la tesi è stata riproposta, tra gli altri, da Thiele 1897, 68-70, Bodrero 1904, 78-93, Burnet 1930, 229-230 nt. 3, Traglia 1931, 85-95 e 1952, 149-152, Messina 1991, I 174, Kingsley 1995, 13-48, Laurenti 1999, 105-107, Bordigoni 2004, 226-232. Ruolo non piccolo gioca la convinzione che per il siciliano Empedocle, avvezzo allo spettacolo di fenomeni vulcanici, il fuoco non possa che provenire da sotto terra: cf. fr. 52 D.-K. πολλὰ δ' ἔνερθ(ε) οὐδεις πυρὰ καίεται. Per delle obiezioni a questa interpretazione si veda Picot 2000, 41-83.

³² Le operazioni descritte rimandano all'arte dei fabbri e a quella dei vasai: cf. Solmsen 1963, 476-479.

d'aiuto le scarse attestazioni epiche del secondo sostantivo³³. Una prima opzione è che si tratti di una maniera meramente esornativa di indicare Nesti, intendendo sostanzialmente 'dello splendore di Nesti' come 'della splendida Nesti'. In questo modo sarebbero tre gli elementi protagonisti del processo, quattro parti di fuoco (Efesto), due di acqua (Nesti) e due di terra³⁴. Così spiegava il frammento Aezio (*plac.* V 22 Diels da [Plut.] *plac.* V 22 [909c]), in un passo però corrotto, e così ha fatto la gran parte degli studiosi³⁵. Tuttavia, la connessione tra Nesti e lo splendore genera difficoltà. Per quanto nell'epica compaia la *iunctura* ἀγλαὸν ὕδωρ (*Il.* II 307, XXI 345, *Od.* IX 140), Empedocle altrove, pur con qualche eccezione (ὑδατος [. . .] ἀργυρέοιο in fr. 100,11 D.-K.), connota esplicitamente l'acqua come scura: cf. fr. 21,5 (ὄμβρον δ' ἐν πᾶσι δνοφόντᾳ τε ριγαλέον τε) e 111,6 D.-K. (ἐξ ὄμβροιο κελαινοῦ), forse a causa dell'ombra (fr. 94,1 D.-K. *et niger in fundo fluvii color exstat ab umbra*), nonché Thphr. *de sens.* 59 (test. 69a D.-K.) 'Ε. δὲ καὶ περὶ τῶν χρωμάτων (*sc.* λέγει) καὶ ὅτι τὸ μὲν λευκὸν τοῦ πυρός, τὸ δὲ μέλαν τοῦ ὕδατος (cf. anche *de sens.* 7 = test. 86 D.-K.).

L'alternativa è seguire Simplicio e Filopono³⁶, per i quali il nesso alluderebbe a un connubio di acqua e aria e dunque vi sarebbero una parte di acqua e una di aria accanto alle quattro di fuoco e due di terra. Avremmo così una partecipazione di tutti gli elementi, come peraltro sosteneva Teofrasto (*de sens.* 23 = test. 86 D.-K.), nella formazione delle ossa, analogamente a quanto avviene per sangue e carni (fr. 98 D.-K.). Su questa linea Picot ha ipotizzato che lo splendore non sia una qualità intrinseca di Nesti, come per Zeus nel fr. 6 D.-K., bensì un qualcosa in cui Nesti gioca un ruolo: più che alla limpidezza, il riferimento sarebbe al movimento (cf. Pind. *Ol.* 13,36 e *Nem.* 1,35); l'acqua allora, unita all'aria, potrebbe avere un'apparenza bianca come quella di una cascata scrosciante (2008, 83-91)³⁷. Meno proba-

³³ Solo in due circostanze αἴγλη ricorre in fine di verso, ma al nominativo: in *Od.* VI 45, dove è qualificata come λευκή in riferimento all'Olimpo, e in Eumel. fr. °19,4 B. (*dub.*), in cui lo splendore generato dal cozzare di armi raggiunge il cielo, immagine presente anche in *Il.* II 458 e XIX 362; regge il genitivo in *Od.* IV 45 = VII 84 ὥς τε γὰρ ἠελίου αἴγλη πέλεν ἠὲ σελήνης. Cf. inoltre *h. Hom. Apoll.* [3] 202 e *h. Hom. Lun.* [32] 3 e 5.

³⁴ Sull'aggettivo ἐπίηρος riferito alla terra al v. 1 cf. Gemelli Marciano 1990, 141-142 e Bordigoni 2004, 271.

³⁵ Cf. e.g. Panzerbieter 1844, 34 *ad* fr. 3, Guthrie 1965, 212 e Laurenti 1999, 108 e 445.

³⁶ *Simpl. comm. in Aristot. de an.* (CAG XI) 68, 10-14 Hayduck, *Philop. comm. in Aristot. de an.* (CAG XV) 176, 30-32 e 178, 2-4 Hayduck: cf. i testi riportati nel par. 3.1. La stessa analisi sarà riproposta tra XIII e XIV sec. da Sofonia, *paraphr. in Aristot. de an.* (CAG XXIII 1) 32, 18-23 Hayduck. Si veda già Sturz 1805, 317-318.

³⁷ L'analisi di Picot diventa meno condivisibile nel momento in cui, stabilito un parallelo tra il fr. 96 D.-K. e Hes. *Th.* 861-867, arriva a sostenere che Empedocle potrebbe aver tratto

bile che siano due elementi distinti, Nesti (acqua) e αἴγλη (aria), come voleva Steinhart (1840, 100 nt. 20), che separava le due parole con una virgola come farà poi Gallavotti – Νήστιδος, αἴγλης ‘di Nestide e luce’ (1975a, 28-29, 205-206)³⁸. Ancor meno verosimile che si possa pensare a un nome proprio, Αἴγλη, in riferimento alla più bella delle Naiadi (Verg. *ecl.* 6,21) – ninfe fluviali figlie di Zeus (*Od.* XIII 356) –, che, unitasi a Elio, generò le Cariti (Antim. fr. 140 Matthews = 95 Wyss da Paus. IX 35,5, Hsch. α 1735 La.-Cunn.), come ipotizzava Karsten (1838, 227)³⁹.

È stato immaginato un riferimento a Nesti anche nel fr. 74 D.-K., φῦλον ἄμουσον ἄγουσα πολυσπερέων καμασήνων, tradito da Plutarco (*quaest. conv.* V 10,4 [685f]) nell’ambito di una discussione sull’uso del sale come stimolante erotico e sulla notevole capacità riproduttiva degli esseri marini. Secondo la Wright il soggetto della citazione più che Afrodite potrebbe essere Nesti, «as having command of the creatures in her element» (1981, 226). Inutile dire che non ci sono basi a sostegno di una tale affermazione.

3. Etimologia e identificazione

3.1. Il contesto greco

Νῆστις, dunque, nella cosmogonia empedoclea rappresenta l’elemento acqua e in virtù di questa identificazione gli esegeti antichi analizzavano il suo nome. Si individuano due tendenze principali nelle fonti.

La prima è quella riportata da Ippolito (morto nel 235) in *haer.* VII 29,5-6 Marcovich (*ad* Emped. fr. 6 D.-K.)⁴⁰:

Ζεύς ἐστι, «φῆσι,» τὸ πῦρ, Ἥρη δὲ φερέσβιος ἡ γῆ, ἡ φέρουσα τοὺς πρὸς τὸν βίον καρπούς, Αἰδωνεύς δὲ ὁ αἴθρ, ὅτι πάντα δι’ αὐτοῦ βλέποιντες μόνον αὐτὸν οὐ καθορώμεν, Νῆστις δὲ τὸ ὕδωρ· μόνον γὰρ τοῦτο, «ὄχημα

ispirazione dal paesaggio vulcanico siciliano, in particolare dai geysir protetti dai Palici (e.g. Diod. Sic. XI 89,1-2, Strab. VI 2,9), forse situati presso l’od. lago Naftia (2008, 91-100).

³⁸ Cf. anche Preller 1837, 157-158 (ma con l’emendamento αὐγῆς di Ritter) e poi Andò 1982-1983, 34.

³⁹ Egle era anche il nome di una delle Esperidi: cf. Hes. fr. 360 M.-W., Ap. Rh. IV 1428, 1430, 1450, [Apollod.] *bibl.* II 5,11.

⁴⁰ Secondo Diels la fonte di questo passo potrebbe essere Plutarco, autore di un lavoro su Empedocle in dieci libri (cf. *ad* test. 33 D.-K.). Per l’attribuzione del trattato *Refutatio omnium haeresium* (Κατὰ πασῶν αἰρήσεων ἔλεγχος) a Ippolito vescovo di Roma si veda Marcovich 1986, 8-17.

τροφῆς», «τουτέστιν» αἴτιον, γιν(ό)μενον πᾶσι τοῖς τρεφομένοις, αὐτὸ καθ' αὐτὸ τρέφειν οὐ δύναται τὰ τρεφόμενα. εἰ γὰρ ἔτρεφε, φησίν, οὐκ ἄν ποτε λιμῶ κατελήφθη τὰ ζῶα, ὕδατος ἐν τῷ κόσμῳ πλεονάζοντος αἰεί. διὰ τοῦτο «οὖν» Νῆστιν καλεῖ τὸ ὕδωρ, ὅτι τροφῆς αἴτιον γινόμενον, τρέφειν οὐκ εὐτονεῖ τὰ τρεφόμενα.

Zeus, dice, è il fuoco, Era datrice di vita la terra, che produce i frutti per la vita, Aidoneo l'aria, poiché pur guardando ogni cosa attraverso lui, lui solo non vediamo, Nesti l'acqua: solo questa infatti, pur essendo 'veicolo (cioè causa) di nutrimento' per tutti i viventi, di per sé non può nutrirli. Se infatti avesse nutrito, dice, gli esseri animati non sarebbero mai stati colti dalla fame, giacché l'acqua nel mondo abbonda sempre. Per questo, dunque, chiama l'acqua 'Nesti', poiché, pur essendo causa di nutrimento, non ha la forza di nutrire i viventi.

La seconda è quella di due commentatori al *De anima* aristotelico, Simplicio e Giovanni Filopono, entrambi di VI sec. (*ad Emped. fr. 96 D.-K.*):

[Simpl. CAG XI 68, 13-14 Hayduck]

ἃ δὴ ἄμφω (sc. ἐν μὲν μέρος ἀέρος ἐν δὲ ὕδατος) 'Νῆστιν αἴγλην' προσαγορεύει, Νῆστιν μὲν διὰ τὸ ὑγρὸν ἀπὸ τοῦ νάειν καὶ ρεῖν⁴¹, αἴγλην δὲ ὡς διαφανῆ.

E le chiama entrambe (sc. una parte di aria e una di acqua) 'Nesti splendente', 'Nesti' per via dell'umido da νάειν e ρεῖν, 'splendente' in quanto limpida⁴².

[Philop. CAG XV 178, 2-4 Hayduck]

λέγει δὲ ὕδατος καὶ ἀέρος δύο μοίρας ἐν τῇ γῆ ἐμβληθῆναι. σημαίνει δὲ διὰ τοῦ μὲν Νῆστιδος παρὰ τὸ νάειν τὸ ὑγρὸν τοῦ ὕδατος καὶ τοῦ ἀέρος, διὰ δὲ τῆς αἴγλης τὸ διαφανές.

E dice che due parti di acqua e aria sono messe nella terra. Indica con 'Nesti', da νάειν, l'umido dell'acqua e dell'aria, con 'splendore' la limpidezza.

⁴¹ Willi (2008, 227 nt. 98) propone di leggere ἀπὸ τοῦ νάειν καὶ νεῖν.

⁴² Simplicio interpretava erroneamente il nesso Νῆστιδος αἴγλης intendendo, pare, il secondo sostantivo come aggettivo. Hayduck stampava νῆστιν con la minuscola (due volte), onde la trad. di Urmson: «both of which he calls shining liquid, liquid <nēstin> because wet, from 'flow' <naein>, i.e. 'run', shining as being transparent» (in Urmson - Lautner 1995, 96). Evangelista Longo, tra gli altri, preferì invece dare valore aggettivale al primo termine: «quas sane ambas nuncupat fluentem splendorem, atque ideo quidem fluentem nominat, ob humiditatem, a fluendo, et labendo, splendorem autem, ut pote perspicuum» (1553, 15a r.).

Se dunque Ippolito con un contorto giro di parole pare presupporre una derivazione etimologica da ν(ε)- ed ἔδω, alla stregua dell'agg. νῆστις (cf. par. 1), servendosi di un'argomentazione analoga a quella usata per Aidoneo/aria, Simplicio e Filopono conettono il vocabolo al verbo váω 'scorrere'. Va qui segnalata anche la spiegazione raccolta nel commento alle *Bucoliche* virgiliane tradito sotto il nome di Probo (*ad Verg. ecl.* 6,31 [334, 8-10 Hagen] = Crates Mall. fr. 2y Mette [sed cf. fr. 131 Broggiato]): Νῆστις *aquam significat, quae scilicet sincero habitu cuncta confirmet. nam creditur id eundem hominem* (P V M E : *habitum* Keilius et Thilo fortasse recte [Hagen in app.]), *quem acceperit, servare*. Tale annotazione non pare riconducibile a nessuna delle due precedenti interpretazioni, ma, nella sua enigmaticità, lascia incerti su quale etimologia abbia avuto in mente l'autore⁴³.

Non è ammissibile pensare, come fatto dal Pius (1505, cap. 92)⁴⁴ e poi da Kaibel (*CGF* 216 *Gloss. Ital.* *216), che Nesti sia frutto della fantasia di Empedocle, ché difficilmente sarebbe stata aggiunta come quarta a tre divinità notissime (cf. Blumenthal 1929, 148). Già Christian Gottlob Heyne (*praef.* a Tiedemann 1776, I VIII-IX nt.*) proponeva di identificare questa dea siciliana delle acque, più che in una sconosciuta ninfa⁴⁵, in Persefone⁴⁶. In effetti, data l'equivalenza Aidoneo-

⁴³ Posso formulare solo debolissime ipotesi: il nome Νῆστις potrebbe essere stato ricondotto a νημερτής 'che non erra' o a νεαρός 'giovanile', oppure analizzato come composto di ν(ε)- privativo ed εἶμι (3^a s. ἐστί), intendendo che l'acqua non modifica nulla di quello che accoglie e dunque è come se non esistesse. Quest'ultima etimologia sarà proposta poi da Pius (1505, cap. 92), per il quale il nome sarebbe formato «a particula privativa νη- καὶ εἶμι et sum: quod lubrica est aqua: numquam consistit: in perpetuo est fluxus. Propterea Nestis decentissime vocat». Sull'intricato contesto del passo pseudoprobianò si vedano Gioseffì 1991, 18-19 nt. 42 e 71-75 nt. 36 e Journée 2012, 49-59.

⁴⁴ «Ego fictum nomen ab Empedocle reor tamquam sit aliqua privationis dea».

⁴⁵ In questa direzione procedeva Grotius, che traduceva il v. 3 del fr. 6 D.-K. con «Limfaque quae lachrimis tingit mortalia volta» (1623, 152). Karsten riteneva che Empedocle l'avesse presentata come una linfa traendo arbitrariamente il nome dalla dea siciliana ricordata da Eustazio (1838, 181). Cf. anche Thiele 1897, 69, Wikén 1937, 71-72 e Cleve 1965, II 343; rimaneva nel vago Mullach (*FPG* I 40b): «locum inter numina apud Siculos tenet».

⁴⁶ Curiosa è l'etimologia proposta da Heyne: Nesti deriverebbe da véος, come l'agg. véατος 'più basso' (contratto νῆτος), «wie novissimus, das unterste bedeutet, so wie auch Pollux [. . .] das Intestinum jejunum erklärt» (*praef.* a Tiedemann 1776, I IX nt.*). L'identificazione di Nesti con Persefone era criticata da Krische (1840, 128), che pensava a un essere personificato; Panzerbieter, invece, dichiarava attraente l'equivalenza con Persefone come alternativa alla sua proposta di vedere in Nesti una siciliana «Regengöttin» (1844, 26 *ad* fr. 2). Che Nesti, altro nome di Persefone, sia la Musa di Empedocle, da identificare nella Calliope del fr. 131,3 D.-K. (cf. anche fr. 3,3 e 122,3 D.-K.), è ipotesi fragile sostenuta

Ade, con Persefone si comporrebbe in maniera più armonica il quadro dei quattro elementi, che sono ἰσά τε πάντα (Emped. fr. 17,27 D.-K.), giacché si avrebbe da un lato la coppia formata da Zeus ed Era, dall'altro per l'appunto Ade e Persefone⁴⁷. Il culto di Persefone, divinità antichissima assimilata in un secondo momento a Core figlia di Demetra, era ampiamente diffuso in Sicilia e in particolar modo ad Agrigento, patria di Empedocle⁴⁸, città specificamente connotata come sede della dea (Pind. *Pyth.* 12,2: Φερσεφόνας ἕδος), che l'avrebbe ricevuta in dono da Zeus (*sch.* Pind. *Ol.* 2,15d Dr.) insieme al resto della Sicilia (Pind. *Nem.* 1,13-15)⁴⁹.

Sulla base di questa assimilazione è stato ridato credito all'etimologia di Ippolito. Per Bollack il nome sarebbe da intendere in opposizione al φερέσβιος usato per Era, così come l'invisibile Aidoneo si pone in contrasto all'ἀργής Zeus: «pour fécondante qu'elle soit, l'eau pure que l'on voit sourdre de terre reste toujours affamée, se tenant comme éloignée de ce qui vit, tandis qu'elle fait don de son humidité aux mélanges, nourrissant sans rien nourrir» (III 174). Di quest'avviso anche Gallavotti (1975a, 174), per il quale Nesti è quindi colei «che digiuna» o «che fa digiunare». Va tuttavia tenuto ben presente che una tale spiegazione persevera nell'errore di fondo di Ippolito: è impossibile infatti intendere Nesti come 'colei che fa digiunare', giacché il verbo ἔδω non possiede un valore causativo. L'unica esegesi possibile sarebbe pertanto 'la digiunante'⁵⁰. Ciò ben si adatterebbe allo scenario in cui Demetra, addolorata per la perdita della figlia, si astiene dal cibo e manda una carestia sulla terra (cf. *h. Hom. Cer.* [2] 47-50, 200 e 305-309), come pure digiuna nell'Ade Persefone fino a quando non mangia il chicco di melograno (*h. Hom. Cer.* [2] 371-374, 393-413)⁵¹. Non a caso parte del rituale demetriaco

recentemente da Picot (2000, 46-48 e 60-63; 2013, 129 e nt. 147), seguito da Saetta Cottone (2011, 320 e 324 nt. 22; 2013, 76 e nt. 46).

⁴⁷ Cf. Gallavotti 1975a, 173, Wright 1981, 166. Kingsley vi rileva delle consonanze con il fenomeno studiato da Carl Jung noto come «marriage *quaternio*» (1995, 355-356; cf. Picot 2000, 60-63).

⁴⁸ Cf. e.g. D.L. VIII 51-54 (test. 1 D.-K.) e fr. 112,1-2 D.-K. ὦ φίλοι, οἱ μέγα ἄστν κατὰ ξανθοῦ Ἀκράγαντος / ναίετ' ἀν' ἄκρα πόλεος, ἀγαθῶν μελεδήμονες ἔργων. La città, fondata da Gela intorno al 580 a.C. (cf. Thuc. VI 4,4), fu contraddistinta da una ricchezza crescente fino alla sua devastazione nel 406 a.C. (cf. Diod. Sic. XIII 81-84 nonché D.L. VIII 63): per un quadro della società e della produzione artistica agrigentina nella seconda metà del V sec. si veda De Miro 1998.

⁴⁹ Cf. Zuntz 1971, 70-89.

⁵⁰ Nesti è 'Göttin Nüchternheit' già per Kranz 1912, 23 nt. 1, il quale però non la identifica in Persefone.

⁵¹ Un valido parallelo per Emped. fr. 6,3 D.-K., a detta di Gallavotti (1975a, 174), potrebbe essere costituito dai vv. 37-40 dell'*Inno a Demetra* in coriambi assegnato a Filico (PSI XII 1282 = SH 680), in cui si parla di digiuno e di fonte bagnata dalle lacrime.

era il digiuno, praticato dalle donne, cui era dedicato un giorno delle Tesmoforie, chiamato per l'appunto Νηστεία (cf. già Blumenthal 1929, 148)⁵². Una simile spiegazione etimologica potrebbe avere un senso se si ritiene Nesti un nome culturale locale di Persefone⁵³ (per quanto 'la digiunante' mi sembri comunque più adatto a Demetra), molto meno se la si ritiene una divinità delle acque indipendente, identificata successivamente in Persefone. È dunque forse meglio pensare a una paretimologia, secondo una procedura non rara nell'adattamento di preesistenti divinità al sistema religioso greco⁵⁴. Segnalo il caso proprio di Persefone in *h. Orph.* 29,15-16: ζῶη καὶ θάνατος μούνη θνητοῖς πολυμόχθοις, / Φερσεφόνη· φέρβεις γὰρ ἄει καὶ πάντα φονεύεις.

Vari sostenitori ha trovato, d'altro canto, la tesi della derivazione dal verbo νάω, al pari dei sostantivi νᾶμα e νασμός, 'corrente', dell'agg. ναρός 'che scorre', a cui sarebbero connessi anche i nomi delle ninfe Νηίδες e Ναιάδες, nonché quello della vecchia divinità marina Νηρεύς⁵⁵. Per una derivazione da νέω 'nuotare' optava invece Menagius (1692, 384), seguito da Sturz (1805, 212-213). Wilamowitz (1889, II 166) ipotizzava che Empedocle avesse desunto il nome 'Nesti' da qualche speculazione ionica, perché altrimenti il vocalismo in *eta* risulterebbe 'sconcertante'

⁵² Sulle Tesmoforie attiche, tenute nel mese di Pianepsione (ottobre/novembre) per tre giorni (11° giorno: Ἄνοδος; 12°: Νηστεία; 13°: Καλλιγένεια), preceduti, pare, da un'ulteriore giornata festiva ad Alimunte, si vedano Deubner 1966, 50-60 e Brumfield 1981, 70-103. Proprio nel secondo dei tre giorni si dipana la trama delle *Tesmofoiazuse* di Aristofane (cf. v. 80, con Austin - Olson *ad l.*, 375-376 e 983-984); cf. inoltre Plut. *Demosth.* 30,5, Athen. VII 307f. Sul digiuno connesso alle feste in onore della dea e ai misteri eleusini cf. anche Richardson 1974, 165-166 e Càssola 1975, 27-28. Sulle Tesmoforie siciliane si veda ora De Miro 2008, spec. 53-59 per quelle di Agrigento, dove la festa è attestata già all'epoca di Falaride (cf. Polyæn. *strat.* V 1,1).

⁵³ Interpretazione avanzata già, in alternativa all'ipotesi della dea autoctona, da Brink (1851, 733): «Proserpinae loco Siculam quandam deam, Nestida, [...] assumit, quae ibi fuerit aquarum dea; quamquam et Proserpina Nestidis nomine cognita esse potuit in Sicilia». Cf. ora Kingsley 1995, 354 e Bernabé - Jiménez San Cristóbal 2008, 145.

⁵⁴ Si vedano Alessio 1970, 115-116 e Kingsley 1995, 349-351. Negano il rapporto tra Νῆστις e νῆστις anche Frisk *GEW* II 318 s.v. νῆστις e Chantraine *DELG* 725a s.v. 2) Νῆστις.

⁵⁵ Cf., a livelli differenti, Neander 1577, I 524, Vossius 1668, II 351, Fabricius 1718, 620 nt. K, Struve 1805, 15, Karsten 1838, 181, Krische 1840, 128-129, Panzerbieter 1844, 26 *ad fr.* 2, Curtius 1879, 319 (senza riferirsi a Nesti), Preller - Robert 1894, 555 nt. 1 (dove è ricordato l'uso in greco moderno di νερό per 'acqua'), Bignone 1916, 332 nt. 1 e 542 nt. 3, Traglia 1931, 85, Preisendanz 1936, Lami 1991, 358 nt. 37, Arnott 1996, 805, Willi 2008, 227. Che Fozio (v 204 Th.) abbia avuto in mente tale etimologia è opinione infondata di Laurenti (1999, 107). Su Nereo e la sua menzione in Esiodo (*Th.* 233-236) si veda ora Tsantsanoglou 2015.

(«befremden»)⁵⁶. Anche questa tesi, tuttavia, risulta poco rispondente ai moderni criteri di analisi etimologica e si rende opportuno analizzare il nome a un livello superiore rispetto a quello dei dialetti greci e inquadrarlo in un contesto più ampio.

3.2. Il contesto indoeuropeo

Riprendendo uno spunto di Pott (1857-1860, 313-314), Mayer (1938) ha ricondotto a una radice indoeuropea **ned-* ‘tönen’ (‘risuonare’) una serie di nomi propri connessi a corsi d’acqua. Si tratta dei fiumi Νέδα o Νέδη in Arcadia (e.g. Call. *h. Iov.* 32-38, Strab. VIII 3,22), Νέδων in Messenia (e.g. Strab. VIII 3,29), Νέστος in Illiria e Tracia (e.g. Hdt. VII 109,1, Thuc. II 96,4), anche nelle forme Νέσσοσ (Hes. *Th.* 341) e Νέσος (Thphr. *HP* III 1,5), *Nedao* in Pannonia (Iord. *Get.* 50) e della città Νήδιον in Liburnia (Ptol. *geog.* II 16,6). Sono forse connesse la città Νέσσων (e.g. Steph. Byz. v 36 Bill.) e la palude Νεσσωνίς (e.g. Strab. IX 5,2) in Tessaglia e Νεστώνη, borgo peloponnesiaco nei pressi di Mantinea, vicino a una fonte (Paus. VIII 7,4). In questo quadro è inserito anche il nome Νήστις: si presuppone un passaggio semantico della radice indoeuropea **ned-* da ‘fiume scrosciante’ a ‘corso d’acqua’ in generale. Krahe giudicava tale ipotesi pienamente convincente («durchaus überzeugend» 1942, 209), e, per motivare l’*eta* di Νήστις, proponeva un parallelo con Νήδιον: entrambe le voci implicherebbero un i.-e. **nēd*, la cui -ē- si sarebbe conservata a lungo forse per la sua posizione tra due dentali (cf. Krahe 1944, 68). Tale radice **ned-* è però sconosciuta in greco e limitata all’indo-iranico, e.g. ved. *nádati* ‘tönt, brüllt’ e *nadī-* ‘Fluß’⁵⁷.

Quanto al suffisso, -τι- (forse da intendere come suff. i.-e. di *nomen actionis*) trova riscontro nel nome di altre due dee siciliane: Λάγεις (= gr. Λάχεσις), ricordata da Esichio (λ 50 La.: θεός, Σικελιοί) e Fozio (λ 16 Th.: θεός Σικελιακή) e menzionata come *Logetis* (al dat. pl. *Logetibas*) in un’iscrizione di III a.C. da Alezio, oggi dispersa (*MLM* 10 Al.)⁵⁸, e Βαιῶτις, appellativo siracusano di Afrodite (Hsch.

⁵⁶ Si veda l’obiezione di Cerri: «non si vede perché Empedocle, che scrive volutamente in dialetto omerico, non avrebbe dovuto ionizzare sul piano vocalico anche questo termine, come fa con tutti gli altri del suo vocabolario» (2000, 211 nt. 27). Gli elementi dorici nella lingua empedoclea sono esigui: cf. Passa 2019, 107-115.

⁵⁷ Il collegamento della radice ai fiumi *Neda*, *Nedon*, *Nestos* è seguito in Pokorny *IEW* s.v. 2. **ned-* ‘tönen, brüllen, rauschen’ (II 759), ma non più considerato in *LIV*² s.v. **ned-* ‘tönen, dröhnen’ (448 [Zehnder]).

⁵⁸ Si vedano Kaibel (*CGF* 216 *Gloss. Ital.* 208), Kretschmer (1923, 278 nt. 1) e Kassel e Austin (*PCG* I 328 *Gloss. Ital.* 231). Sui dati relativi all’iscrizione di Alezio si rimanda a *MLM* I 47 e II 225 con bibliografia; cf. anche Krahe 1955, 84.

β 104 La.-Cunn.)⁵⁹. Sia Λάγεις che Νῆστις sono inserite da Whatmough, per quanto dubbiosamente, tra le glosse sicule del gruppo A (*Well attested as to form and dialect*; 1933, 454-455), Βαῶτις invece tra quelle del gruppo C (*Less certain as to dialect, though well-attested as to form, and apparently with no recognized Greek or Latin corresponding forms*; 1933, 463 e 500), nella convinzione che alcune delle parole ascritte ai Siracusani possano essere in origine sicule (1933, 458 e 471). Il ruolo da dare a queste glosse (oltre 70) nella ricostruzione del siculo è controverso, in primo luogo in virtù della facile confusione nelle fonti tra siculo e greco di Sicilia, in secondo perché pare strano che nessuna glossa sia specificamente attribuita ai Sicani, neppure le parole provenienti dal sud-ovest dell'isola, l'area che si suppone sia stata da loro abitata, e questo è proprio il caso di 'Nesti'⁶⁰. Per di più, ipotizzando una radice **ned-*, l'esito siculo di *-st-* da **-dt-* non sarebbe altrimenti attestato e l'uso di 'Nesti' per avvalorare la teoria di un posizionamento intermedio del siculo tra l'illirico e le lingue italiche occidentali (così Schmoll 1958, 81 nt. 5) è, come la tesi stessa, assai opinabile⁶¹.

Il problema etimologico non è dunque di facile soluzione. Perpillou (1972, 109-115), nell'analizzare il sostantivo *voά*, a detta di Esichio (v 605 La.) equivalente di *πηγή* tra i Laconi, lo ha avvicinato a due forme parimenti peloponnesiache, il greco *Noῦς*, fiume dell'Arcadia, affluente indiretto dell'Alfeo (Paus. VIII 38,9), e il miceneo *u-do-no-o-i* (PY Fn 187 r. 13 al dat. pl.), forse designante dei preposti a un culto acquatico («*déverseurs d'eau*» da **hudo(r)-no^hoiⁱ*). L'intero gruppo è stato assegnato al periodo miceneo e ricondotto a un radicale **nes-* «*s'écouler; faire couler*», indipendente sia dalla radice di *vέω* 'nuotare', che da quella di *vάω* 'fluire'⁶². È

⁵⁹ Si vedano Kaibel (*CGF* 198 *Gloss. Ital.* 6), Blumenthal (1929, 147-148) e Kassel e Austin (*PCGI* 303 *Gloss. Ital.* 6); cf. anche Krahe 1955, 81.

⁶⁰ La questione dell'identità linguistica delle popolazioni indigene della Sicilia e dei loro rapporti è complessa. Tralasciando gli Ἐλυμοί, confinabili a nord-ovest nell'area di Erice e Segesta, presenta delle sfumature la distribuzione tradizionalmente indicata dei Σικελοί a est e dei Σικανοί (la popolazione più antica secondo Thuc. VI 2,2) al centro. Si tende oggi a escludere che della lingua sicana rimangano documenti scritti, mentre dei Siculi sopravvivono iscrizioni che ne qualificano la lingua come appartenente al ceppo italoico. Si vedano Willi 2008, 331-348, Agostiniani 2012, 143-154 e Poccetti 2012, spec. 55-74.

⁶¹ Cf. le obiezioni di Durante 1964-1965, 430. Dell'illirico mancano iscrizioni e si hanno solo testimonianze onomastiche, raccolte in *corpora* disorganici improntati a una visione panillirica: si veda Matzinger 2015.

⁶² Nel *LIV*² sono individuate due radici, *(s)*neh*₂-, 'baden, schwimmen', da cui gr. *νήχω* (*vέω* sarebbe stato modificato in base al sinonimo *πλέω*) e lat. *nō* (572-573 [Zehnder]), e **sneū*-, '(Flüssigkeit) hervorquellen lassen, tropfen', da cui gr. *vάω* e lat. *nūtrīx*, *nūtriō* (574 [Zehnder]). Pokorný pensava invece a un raggruppamento più ampio, **snā-*, **snō-* (t-), **snāu-*, **sn-eu-*, **sn-et-* 'fließen', 'Feuchtigkeit' (*IEW* III 971-972); l'esistenza di una

a questa radice⁶³ che potrebbero essere collegati, più che a Νέδα, Νέδων *et similia* (da **ned-*), alcuni nomi di fiumi e località connesse a fiumi in Νεσ- come Νεστάνη e Νέστος, nonché la stessa Νῆστις. Una base idronimica **nes-*, in ogni caso, parebbe aver avuto un'estensione geografica che non corrisponde a quella di alcuna lingua indoeuropea conosciuta, come mostrano i nomi dell'area pirenaica *Neste*, proprio di vari fiumi (*d'Aure, du Louron, d'Oò, d'Oueil*), *Nestalas*, comune francese sul *Gave de Pau, La Nestosa* (od. *Lanestosa*), comune basco attraversato dal *Río Calera*.

3.3. *Nesti e Persefone*

Potrebbe sembrare a prima vista poco chiaro il legame tra l'elemento acqua e la compagna del dio degli Inferi. Un tale collegamento doveva però esistere se già l'autore dell'*Inno omerico a Demetra* accennava al rapimento di Persefone, a Nisa, mentre giocava con le Oceanine (v. 5; cf. v. 417-425) e altre tradizioni ponevano esplicitamente l'avvenimento presso l'oceano (*sch. Hes. Th. 914 Di G. = fr. 389 (iii) in PEG II 1*) ovvero presso Siracusa, dove l'apertura della terra per la discesa nell'Ade avrebbe originato la fonte Ciane (Diod. Sic. IV 23,4 e V 4,1-2). Inoltre, nel culto presso il bosco Carnasio in Messenia, ricordato da Pausania (IV 33,4-5), la statua di Core, qui appellata Ἀγνή, era posta accanto a una sorgente. L'associazione della dea a fonti e fiumi, specificamente di area siciliana, fu riproposta da Claudiano: il corteggio della dea è composto dalle Naiadi abitatrici delle fonti (*Pros. II 55-61*), ninfe che fuggono impaurite al momento del ratto (*Pros. II 204*)⁶⁴. Non si dimentichi, infine, come l'abbondanza di corsi d'acqua sotterranei sia caratteristica dell'Ade, da cui si riteneva avessero origine tutti i fiumi (cf. Plat. *Phaed.* 112a-113c)⁶⁵.

Andò (1982-1983, 44-51) ha ricordato come alcuni noti passi pindarici (fr. *133 M. in relazione a *Ol.* 2,61-77 e fr. 131b M.) mostrino una componente 'mistica' del culto di Persefone nell'ambiente agrigentino, il cui influsso sarebbe stato subito anche da Empedocle. In particolare, il pianto di Nesti di Emped. fr. 6 D.-K.

famiglia così eterogenea è però dubbia: cf. Chantraine *DELG* 711a s.v. *νάω*, 720b-721a s.v. 1) *véω*, 723b s.v. *Νηπέύς*.

⁶³ Da non confondere con la radice i.-e. **nes-*, 'davonkommen, unbeschadet heimkehren', da cui gr. ἄσμενος, νῆσομαι, νέομαι, Νέστωρ (*LIV*² 454-455 [Zehnder]; cf. Pokorny *IEW* II 766-767).

⁶⁴ Altri luoghi in cui delle ninfe accompagnano Persefone sono segnalati da Richardson (1974, 140): Colum. X 268-270, Stat. *Achil.* I 824-826, Paus. V 20,3, Porph. *antr.* 7; per l'associazione tra le ninfe e Demetra cf. invece *sch. Pind. Pyth.* 4,106a Dr. Sulle acque nei culti demetriaci si veda Richardson 1974, 181-182.

⁶⁵ Sulle acque sotterranee e il mondo dei morti si veda Rudhardt 1971, 89-93 e 120.

equivarrebbe all'antico cordoglio di Persefone di Pind. fr. **133,1-2 M. (οἷσι δὲ Φερσεφόνα ποιινὰν παλαιοῦ πένθεος / δέξεται), nell'ottica di una vita terrena intesa come 'valle di lacrime' in opposizione alla vita vera dopo la morte. Nesti sarebbe dunque «il nome locale di una divinità indigena cui si sovrappone la Persefone pregreca, [. . .], erede da un lato di una antichissima divinità della vita e della morte, dall'altro connessa in età storica al ciclo agrario col suo eterno processo di morte e rinascita», poiché l'acqua risulta indispensabile per la produzione agricola connessa a Demetra (1982-1983, 51). Un'analogia influenza di rituali demetriaci locali, non più agrigentini, ma eleati, potrebbe essere stata subita da Parmenide, se si segue l'attraente proposta di identificare in Persefone la dea rivelatrice che accoglie benevolmente il poeta una volta varcata la soglia dell'Ade in Parmen. fr. 1 D.-K. (cf. spec. v. 22-23)⁶⁶.

Sulla base di tutte queste osservazioni, sarebbe certamente suggestivo interpretare Nesti come una divinità indigena (sicula? sicana?), testimonianza della sopravvivenza del sostrato in epoca greca⁶⁷. Tuttavia, in considerazione del valore dubbio delle glosse nella ricostruzione delle lingue pregreche della Sicilia, del significato generico di Σικελικός nei resti della commedia greca (cf. par. 1), dell'assenza di marcatori specifici che individuino la divinità come autoctona, come avviene con Adrano (ἐπιχώριος δαίμων in Ael. NA XI 20) e i Palici (αὐτόχθονες θεοί in Polemo fr. 83 Preller da Macr. Sat. V 19,26)⁶⁸, e in generale delle difficoltà metodologiche nel ricostruire un culto pregreco sulla base di testimonianze greche, non può essere assolutamente scartata la possibilità, più prudente, che si tratti di una divinità sì locale, ma greca. Essa fu in ogni caso rappresentativa dell'acqua, cui è in qualche modo da ricondurre l'origine del suo nome, connesso allo 'scorrere' (da *nes-?). In un secondo momento il suo culto fu verosimilmente identificato, per ragioni che non possiamo delineare con certezza, con quello di Persefone. Infine, quando si perse contezza dell'origine del culto e del legame di Nesti con l'acqua, il suo nome fu risemantizzato con una paretimologia e ricondotto all'agg. νῆστις, per ricordare il digiuno collegato a Demetra e Persefone.

⁶⁶ La tesi è stata avanzata nel 1999 indipendentemente da Kingsley (1999, 93-100 e 243-244) e da Cerri (1999, 96-110 e 180-182), che ha poi indicato il parallelo con Empedocle (2000a, 613-619).

⁶⁷ Un caso simile è rappresentato dalla voce Κυπάρα, glossata da Esichio (κ 36 La.) come ἡ ἐν Σικελίᾳ κρήνη Ἀρέθουσα (*Gloss. Ital.* 226 in PCGI I 328 = Kaibel CGF 215 *Gloss. Ital.* 204) e ricordata anche da Stefano di Bisanzio (α 410 Bill.): secondo Durante (1965, spec. 7-11) sarebbe la denominazione sicula della fonte siracusana detta in greco 'Aretusa', che originariamente avrebbe designato una ninfa.

⁶⁸ Si veda Chiai 2018 con bibl. precedente.

4. Il riutilizzo comico

Queste dunque sono le scarse informazioni in nostro possesso a proposito di Nesti. Resta da capire quale sia stato il contesto del fr. 323 di Alessi. In primo luogo bisognerebbe chiedersi se la caratterizzazione della dea come 'siciliana' sia stata esplicitata dal poeta oppure dedotta da Fozio (o dalla sua fonte), perché a conoscenza dell'impiego fattone da Empedocle. Secondariamente andrebbe capito se Nesti abbia figurato quale *persona loquens* in una commedia oppure sia stata semplicemente nominata *en passant*, come non di rado si verifica per le divinità ricordate, spesso in invocazioni o esclamazioni, nei fr. superstiti di Alessi⁶⁹. Ritengo irrisolvibile, sulla base dei dati in nostro possesso, il primo punto⁷⁰. Quanto al secondo, si possono solo formulare ipotesi.

Arnott avanzava la possibilità che Nesti fosse portata in scena, impiegata come «exotic divine prologue» (1996, 805) in un'opera ambientata in Sicilia, come la Γαλάτεια (fr. 37-40), oppure nella Magna Grecia, ad esempio la Βρεττία (fr. 34-35), i Λοκροί (fr. 141-142), o i Ταραντίνοι (fr. 222-227). In questo caso saremmo davanti a un'usanza ben attestata nella commedia nuova greca e romana, quella di far pronunciare il prologo a divinità minori o entità astratte, che non avevano alcun ruolo nello sviluppo del dramma⁷¹. Dagli scarni resti delle commedie ricor-

⁶⁹ Degli dei olimpi sono menzionati Atena (fr. 204,1 [Πυλαία], 233,2 [Τοκιστής ἢ Καταψευδόμενος], 247,14 [Φαῖδρος]), Apollo (fr. 129,13 [Λέβης]), Afrodite (fr. 116,7 [Κράτεια ἢ Φαρμακοπώλης], 222,15 [Ταραντίνοι], 273,4 [*inc. fab.*]), Dioniso (fr. 200,2 [Πρωτόχορος], 225,2 [Ταραντίνοι] e, come Bromio, nei fr. 232,3 [Τοκιστής ἢ Κ.], 278,1, 285,2 [*inc. fab.*]), Zeus (fr. 29,1 [Ἄτθις], 63,4 [Εἰσοικιζόμενος], 115,19 [Κράτεια ἢ Φ.], 148,1 [Μανδραγοριζομένη], 233,1-2, 234,2 e 4 [Τοκιστής ἢ Κ.], 270,4, 272,5 [*inc. fab.*]), Ermes (fr. 93,1 [Θεσπρωτοί]), Efesto (fr. 153,16 [Μιλήσιοι]). Inoltre sono citati Asclepio (fr. 168,1 [Ὅμοία]), Gea (fr. 128,3 [Λαμπάς]), Eros (fr. 20,3 [Ἀποκοπόμενος], 70,4 [Ἐλένη], 116,3 [Κράτεια ἢ Φ.], 247,4 [Φαῖδρος]), Evemeria e Muse (fr. 166 [Ὀλύνητοι]), Elio (fr. 248,1 [Φαῖδρος]), Eracle (fr. 274,5 [*inc. fab.*]), Notte (fr. 93,2 [Θεσπρωτοί]). Dovrebbe, invece, essere una donna e non la dea associata ai Cabiri la Κράτεια del titolo Κράτεια ἢ Φαρμακοπώλης: si veda Arnott 1996, 311-312.

⁷⁰ A favore dell'attendibilità della notizia foziana cf., di recente, Cerri (2000, 211). Per Whatmough (1933, 455), Andò (1982-1983, 35) e Willi (2008, 227 nt. 98), invece, l'informazione potrebbe essere tratta dallo stesso Empedocle. Osservava Georg Kaibel (*ap.* Thiele 1897, 69 nt. 3): «ob er [*sc.* Alexis] sie eine Sikelische Göttin gennant hat oder der Lexikograph, jedenfalls heisst sie nur Sikelisch, weil sie einzig bei Empedokles vorkam».

⁷¹ Si ricordino per Menandro *Tyche* nell'*Aspis* (v. 99-152 Jacq. [97-148 Sand.]), Pan nel *Dyscolos* (v. 1-49 Sand.), *Agnoia* nella *Pericromene* (v. 121-171 Sand.), un dio anche nel *Phasma* (v. 40-56a Aus.). Cf. inoltre *Phobos* in com. adesp. 873 e, per una presa in giro di questa usanza, com. adesp. 1008 (P.Argent. 53), forse pronunciato da Dioniso (cf. v. 15). Quanto alle

date da Arnott è però estremamente difficile ricostruire delle trame plausibili. Ad esempio, nella *Galatea* il personaggio eponimo potrebbe essere la ninfa amata da Polifemo (e dunque la vicenda poteva svolgersi in Sicilia), ma anche un'etera, opzione preferita da Breitenbach (1908, 158-159), perché poco parrebbe addirsi alle vicende del Ciclope il fr. 37, in cui un servo ricorda il discepolato del suo padrone alla scuola del filosofo Aristippo. Nulla è ricavabile dai fr. della *Brettia* e dei *Locresi*, mentre sembra più chiaro il contesto dei *Tarantini*, contenenti una parodia dei costumi pitagorici (si veda par. 5)⁷². Si potrebbe aggiungere a questo elenco probabilistico anche il *Συρακόσιος* (fr. 220), il cui titolo, però, secondo Meineke (*FCG* I 402), designerebbe un uomo incline ai piaceri.

Se invece si vuole pensare che Nesti abbia avuto un coinvolgimento maggiore nell'azione, si rammenti che, accanto alla parodia delle divinità più note, diffusa tanto nell'*archaia* quanto nella *mese*⁷³, la derisione di divinità minori compare nella commedia già in Aristofane. Negli *Uccelli*, ad esempio, sono portati in scena Iride (v. 1199-1261) e il dio straniero Triballo (v. 1565-1693; cf. v. 1532-1533), schernito per il suo eloquio barbaro ai v. 1615c, 1628b-1629a e 1678-1679a. Gli iniziati al culto del dio tracio Cotys, inoltre, sembra che fossero derisi nei *Βάπται* di Eupoli (test. ii e fr. *93) e variamente menzionate sono altre due divinità tracie, Sabazio (Ar. *Ve.* 8-10, *Av.* 873-876, *Lys.* 387-388, fr. 578 dalle *Ῥοραι*) e Bendis (Cratin. fr. 85 dalle *Θράτται*, Ar. fr. 381 e 384 dalle *Λήμνιαι*)⁷⁴.

Del tutto differente era, invece, l'opinione di Nesselrath, il quale ipotizzava che Nesti «könnte ironisch von einem Hungerleider-Parasiten angerufen worden sein» (2000, 14), proponendo un confronto con il fr. 258 dello stesso Alessi (Φρύξ, da Athen. VII 307d), ἐγὼ δὲ κεστρεὺς νῆστις οἴκαδ' ἀποτρέχω, in cui l'espressione κεστρεὺς νῆστις è adoperata per indicare una persona affamata (cf. par. 1). Tale impiego, con delle varianti, non è raro in commedia: si vedano Ar. fr. 159

commedie plautine, sono figure divine *Lar Familiaris* nell'*Aulularia* (v. 1-39), *Fides*, se di lei si tratta, nella *Casina* (v. 1-88), *Auxilium* nella *Cistellaria* (v. 149-202), *Arcturus* nella *Rudens* (v. 1-82), *Luxuria* e *Inopia* nel *Trinummus* (v. 1-22). Si veda Hunter 1985, 28-30.

⁷² Altri riferimenti al territorio magnogreco sono individuabili nei fr. 195 (Πονήρα), dove il rapporto tra olfatto e cervello ricorda la dottrina di Alcmeone di Crotone (24 test. 5 D.-K.), e 306 (*inc. fab.*), contenente il proverbio ἀληθέστερα τῶν ἐπὶ Σάγγρα in riferimento alla vittoria dei Locresi sui Crotoniati presso il fiume Sagra nel VI sec. (anche in Cratin. fr. 488 da *inc. fab.*). Magnogreco o siciliano potrebbe essere pure il medico parlante dorico cui si accenna nel fr. 146 (Μανδραγοριζομένη): cf. Arnott 1996, 432.

⁷³ Sulla burla mitologica nella *mese* si vedano Nesselrath 1990, 188-241 e Konstantakos 2014; sul rapporto tra religione e commedia cf. Scullion 2014.

⁷⁴ Sulla presa in giro di queste ultime tre divinità nell'*archaia* si rimanda a Delneri 2006; sugli ξενικοί θεοί oggetto di culto ad Atene si veda Deubner 1966, 219-223.

(Γηρυτάδης), Amips. fr. 1,2-3 (Ἀποκοτταβίζοντες), Theop. com. fr. 14 (Ἡδυχάρης), Antiph. fr. 136 (Λάμπων), Anaxandr. fr. 35,7-8 (Ὀδυσσεύς), Eub. fr. 68 (Ναυσικάα), Euphro fr. 2 (Αἰσχροῦ) e Diph. fr. 53 (Λήμνιοι)⁷⁵. Questa interpretazione trarrebbe forza dalla paretimologia del nome Νῆστις da ἔδω, che senz'altro poteva prestare il fianco a sviluppi comici. A tal proposito ricordo come in Ar. *Thesm.* 947-952 il digiuno rituale nel secondo giorno delle Tesmoforie attiche (cf. par. 3.1) sia ironicamente associato nelle parole del Corifeo al 'digiuno forzato' di Pausone, pittore noto per la sua indigenza (cf. *sch.* Ar. *Thesm.* 949 Reg.)⁷⁶, con un gioco già sperimentato in Av. 1519 Dun. (ἀλλ' ὡσπερὶ Θεσμοφορίοις νηστεύομεν).

Allo stato attuale, tuttavia, non ci sono prove sufficienti a favore di una di queste tesi⁷⁷: il contesto comico in cui Nesti compariva risulta sfortunatamente non determinabile.

5. Una parodia di Empedocle?

In merito al rapporto del fr. 323 di Alessi con i fr. 6 e 96 D.-K. di Empedocle si possono fare due supposizioni: la prima è che il commediografo sia venuto a conoscenza della dea Nesti in maniera indipendente, la seconda è che la menzioni miratamente in riferimento al filosofo agrigentino. Che Alessi stia facendo una parodia di Empedocle fu suggerito di sfuggita da Krische, che ipotizzava una provenienza del fr. dalla *Pitagorizusa* (1840, 128), ed è considerato certo da Gallavotti, che inserisce il fr. tra le testimonianze 'biografiche e burlesche' del filosofo come num. 89 (1975a, 146; cf. 173)⁷⁸. L'idea di fondo è che anche i poeti comici, tra V e IV secolo, abbiano contribuito al sorgere di un'immagine distorta di Empedocle⁷⁹, travisando alcuni tratti di questa figura poliedrica oscillante tra lo scienziato e il taumaturgo⁸⁰.

⁷⁵ Cf. Hunter 1983, 159, Arnott 1996, 723-724, Totaro 1998, 140-141 e Orth 2013, 191-192.

⁷⁶ Ar. *Thesm.* 947-952 Au.-O.: ἄγε νῦν ἡμεῖς παίσωμεν ἄπερ νόμος ἐνθάδε ταῖσι γυναιξίν, / ὅταν ὄργια σεμνὰ θεαῖν ἱεραῖς ὥραις ἀνέχωμεν, ἄπερ καὶ / Παύσων σέβεται καὶ νηστεύει, / πολλάκις αὐταῖν ἐκ τῶν ὥρῶν / εἰς τὰς ὥρας ξυνεπευχόμενος / τοιαῦτα μέλειν θάμ' ἑαυτῷ. Un modulo affine è presente in Alessi nel fr. 93 (Θεσπρωτοί): Ἐρμῆ, θεῶν προπομπὴ καὶ Φιλίππιδου / κληροῦχε, dove l'evocazione di Hermes è accompagnata da un'allusione alla magrezza di Filippide, assimilata a quella dei morti, di cui il dio era guida (cf. Meineke FCG III 419, Arnott 1996, 245-246).

⁷⁷ Sia la tesi di Arnott che quella di Nesselrath sono riportate, senza prendere posizione, da Stama (2016, 510).

⁷⁸ Possibilisti sulla parodia sono anche Andò 1982-1983, 34 e Kingsley 1995, 348.

⁷⁹ Cf. Bidez 1894, 41-42 e Gallavotti 1975a, X-XII.

⁸⁰ Sui tratti distintivi dell'Empedocle sciamano rimando a Scarpi 2007.

Del resto, non furono rare nella commedia greca le parodie di filosofi, sia che essi fossero direttamente portati in scena, sia che fossero oggetto di battute⁸¹.

In effetti, vari testimoni, Diogene Laerzio *in primis* (VIII 51-77 = test. 1 D.-K.), riportano, accanto a episodi che potrebbero avere una fondatezza storica⁸², una serie di aneddoti su Empedocle che ben si concilierebbero con una parodia⁸³ e non pochi sono i suoi versi che potevano essere fraintesi e generare eventualmente *detorsiones in comicum*⁸⁴. Che i commediografi non si lasciarono sfuggire tale ghiotta occasione parrebbe confermato da Filodemo nel decimo libro del Περὶ κακιῶν (P.Herc. inv. 1008). Qui viene rimproverato Aristone, autore di un trattato epistolare *Sul modo di liberare dalla superbia* (cf. col. 10 r. 11-14 Ran.), per aver preso in considerazione la sola fortuna tra le cause dell'insorgere della

⁸¹ Utilissimi repertori in Grothe 1843, 1-33, Helm 1906, 371-386, Weiher 1913, 1-81, Imperio 1998, 99-129, Olson 2007, 227-255, Laks - Most *EGP* IX 256-365 ([43] *Dram.*). Per la commedia di mezzo e nuova si vedano anche Meineke *FCG* I 438, Webster 1970, 50-56 e 110-113, Hunter 1985, 147-151, Konstan 2014.

⁸² Mi riferisco alla notizia della bonifica di Selinunte riportata da Diogene Laerzio (VIII 70) sulla base del Περὶ Ἀναξιμάνδρου (= 12 test. 8 D.-K.) di Diodoro di Efeso: si veda in merito Muccioli 2015.

⁸³ P.e. l'aver arrestato i venti etesi con degli otri fatti di pelle d'asino, prodigio che gli valse l'appellativo di κωλυσανέμας (Tim. *FGrHist* 566 F 30 da D.L. VIII 60), l'aver resuscitato una donna senza respiro e pulsazioni per trenta giorni (Heraclit. fr. 87 Schütrumpf = 77 Wehrli da D.L. VIII 61), l'aver fermato un omicidio con il suono della lira (Iambl. *vit. Pyth.* 113 = test. 15 D.-K.). Pare che, ancora in vita, la figura di Empedocle assunse contorni leggendari, che lui stesso contribuì ad accrescere andando in giro vestito di porpora con una benda d'oro e calzari di bronzo (Favor. fr. 45 Amato da D.L. VIII 73) e finanche Gorgia (82 test. 3 D.-K. da D.L. VIII 59) avrebbe riferito di essere stato presente a un suo atto di magia (αὐτὸς παρῆι τῷ Ἐμπεδοκλεῖ γοητεύοντι). Su queste testimonianze si veda Mauduit 1998. Tra tutte le notizie romanzate (ma cf. Colli 2019 [1948-1949], 137-138) spicca quella famosissima della morte con il volo nell'Etna (in D.L. VIII 67-72 accanto ad altre versioni; cf. Hor. *ars* 464-466 *etc.*), suicidio che avrà una vasta eco nel determinare l'immagine del poeta (cf. Kenny 2005, 22-30 e Most 2005, 37-43).

⁸⁴ Cf. fr. 111 (da D.L. VIII 59 *et al.*; cf. ora Faraone 2019), 112,4-6 (da D.L. VIII 62), 113 (da Sext. *adv. math.* I 302) e spec. 117 D.-K. (da D.L. VIII 77 *et al.*) ἤδη γάρ ποτ' ἐγὼ γενόμην κοῦρός τε κόρη τε / θάμνος τ' οἰωνός τε καὶ ἔξαλος ἔλλοπος ἰχθύς. Timone di Fliunte evidenziò l'immagine di un Empedocle parolaio e contraddittorio (fr. 42 Di Marco = *SH* 816 da D.L. VIII 67) ma riecheggì altrove (fr. 10,2 Di Marco = *SH* 784,2 da Eus. *PE* XIV 18,28), risemantizzandolo, un suo verso (fr. 124,2 D.-K.). L'idea che gli esseri viventi avessero origine dalla terra (cf. Aët. *plac.* V 26,4 Diels da [Plut.] *plac.* V 26 [910c] = test. 70 D.-K.) stimolò invece la fantasia di Varrone (*Menip.* fr. 163 [*Eumenides*] Astb. da Non. XVIII 2 Gatti-Salvadori = test. 72 D.-K.), che paragonò la nascita degli uomini empedoclei a quella delle bietole.

superbia, tralasciando altre motivazioni, tra cui la stessa filosofia: καὶ | δῆ[τ]α καὶ δι' αὐτὴν φιλοσοφί[αν] πολλῶν δοξάντων (sc. ὑπερφανεῖν), | ὡς [H]ρακλείτου καὶ Πυθαγόρου καὶ Ἐ[μ]πεδοκλέους καὶ | Σωκράτους καὶ ποιητῶν ἐνί|ωγ, οὓς ο[ί] παλαιοὶ τῶν κω|μυιδογράφων ἐπεράπιζον (col. 10 r. 19-26 Ran.)⁸⁵. Tuttavia, né il nome di Empedocle né espliciti riferimenti alla sua biografia o alle sue teorie sono arguibili con certezza in alcuna commedia. Non sono mancate le ipotesi. Si va dal «calco parodico» del fr. 141 D.-K. (δειλοὶ, πάνδειλοι, κυάμων ἄπο χεῖρας ἔχεσθαι) nel fr. 19,2 di Cratete, dai Θηρία (ἡμῶν δ' ἄπο χεῖρας ἔχεσθαι)⁸⁶, alla sua supposta inclusione tra gli ἱατροτέχναι al v. 332 delle *Nuvole* aristofanee⁸⁷, commedia in cui

⁸⁵ La testimonianza non è accolta da Diels e Kranz, ma figura, sulla scorta di Mullach (*FPG* I XIII nt. 2), Bidez (1894, 41-42) e Bignone (1916, 29 e 316), nella traduzione di Gianantoni come test. 18a (1969, I 335) e nell'edizione di Gallavotti come test. 88 (1975a, 145; cf. 1975, 159-161); il passo è ora incluso tra le test. eraclitee come T 216a Mouraviev. Per l'esegesi del fr. filodemeo si vedano Indelli 2007, 277-283 e Ranocchia 2007, 16-20. L'identità dell'Aristone fonte di Filodemo è tuttora oggetto di discussione: Indelli opta per Aristone di Ceo, filosofo peripatetico, Ranocchia per lo stoico Aristone di Chio, entrambi di III a.C. Al r. 25 il termine παλαιοί, riferito ai commediografi, va probabilmente inteso in maniera generica come 'antichi', senza individuarvi un riferimento specifico all'*archaia*.

⁸⁶ Bonanno 1972, 100; cf. anche Farioli 2001, 69-70 e Perrone 2019, 119-121. Il divieto empedocleo di mangiare fave (ma cf. la fonte Gell. IV 11,9-10), associato a quello di mangiare carne (cf. fr. 136-137 D.-K. da Sext. *adv. math.* IX 129; Athen. I 5e = test. 11 D.-K.), lascia intravedere un'affinità con le idee alimentari pitagoriche. Rapporti di Empedocle con la scuola pitagorica sono variamente attestati dalle fonti (cf. Alcidas, fr. 8 Avezzù dal Φυσικόν e Neanth. *FGrHist* 84 F 26 in D.L. VIII 55-56); secondo Timeo (*FGrHist* 566 F 14 in D.L. VIII 54), addirittura, Empedocle avrebbe ascoltato le lezioni di Pitagora in persona e lo avrebbe ricordato come ἀνὴρ περιώσια εἰδώς nel fr. 129,1 D.-K. Un discepolato diretto è però senz'altro da escludere per ragioni cronologiche.

⁸⁷ Montuori (1986, 9-10) ha proposto di leggere i v. 331-334 sui discepoli delle *Nuvole* come un attacco agli intellettuali gravitanti intorno a Pericle e a vario titolo associati alla fondazione di Turi: accanto all'indovino Lampone, riconosciuto tra i Θουριομάντιες dagli scolî (*ad* v. 332; cf. Diod. Sic. XII 10,3-4), si potrebbero individuare Ippodamo di Mileto, Anassagora e appunto Empedocle. Turi, nota per il suo stile di vita lussuoso, non fu risparmiata nel V sec. dagli strali dei commediografi, come testimonia il titolo *Turiopersiani* di Metagene (fr. 6-9). Cf. anche Guidorizzi, più cauto (1996, 238), mentre è scettica Imperio (1998, 64 nt. 41). Molto suggestivo risulta, però, il confronto istituito da Vegetti (1998, spec. 354-359) tra i versi delle *Nuvole* ed Emped. fr. 146 D.-K. sugli uomini purificati: Aristofane, al pari dell'autore del trattato ippocratico *Antica medicina* (al cap. 20 del quale ricorre il più antico riferimento al filosofo [= test. 71 D.-K.]), rivelerebbe la percezione nell'area ateniese dell'ultimo quarto del V sec. di Empedocle e dei suoi seguaci «come sedicenti depositari di un linguaggio magico-sapientiale, cosmologico e medico a un tempo» (1998, 355).

non di rado si è tentato di rintracciare allusioni al filosofo agrigentino⁸⁸, fino all'individuazione di elementi empedoclei nel *pastiche* filosofico in bocca a Euripide nelle *Tesmofoiazuse* (v. 13b-18)⁸⁹.

Non è inverosimile ritenere che Alessi abbia conosciuto il pensiero, e forse addirittura i versi, di Empedocle, tanto più in considerazione del probabile soggiorno del filosofo a Turi, allora di recente fondazione⁹⁰, poi, a quanto pare, città natale del commediografo⁹¹. Al tema della parodia filosofica, peraltro, Alessi dedicò, a giudicare dai frammenti superstiti, due commedie intere, la Πυθαγορίζουσα (fr. 201-203) e i Ταραντίνοι (fr. 222-227), entrambe incentrate sulla presa in giro della scuola pitagorica (cf. il fr. 223 sui πυθαγορίζοντες), il cui regime alimentare improntato al vegetarianismo era motteggiato anche nel fr. 27 (Ἄτθις)⁹². Non mancano poi accenni sparsi a noti pensatori. Platone, frequente zimbello nella commedia di mezzo⁹³, è menzionato nei fr. 1 (Ἀγκυλίων), 98 (Ἰμίλκων), sul 'bene di Platone',

⁸⁸ Si vedano tra gli ultimi Willi (2003, 100-117 spec. 110-113) e, in maniera meno persuasiva, Saetta Cottone (2011 e 2013) in merito all'ispirazione empedoclea del coro delle *Nuvole*, muse acquatiche simili a Nesti. Non mi risulta convincente neppure il tentativo di Picot (2013, spec. 123-129) di rintracciare reminiscenze empedoclee (cf. fr. 2,3-4, 62,1-2, 115,9-12, 120, 121 D.-K.) nelle parole di Strepsiade in Ar. *Nu.* 94-97 e di stabilire un parallelo tra Αἰθήρ βιοθρέμμων in *Nu.* 570 ed Ἥρη (= aria) φερέσβιος in Emped. fr. 6,2 D.-K.

⁸⁹ Mureddu (1992) vi individuava delle assonanze, oltre che con la dottrina gorgiana, con alcune testimonianze su Empedocle di Aezio (test. 49 e 70 D.-K.) e Ippolito (test. 31 D.-K.) e con Emped. fr. 84,7-9 D.-K. (su cui cf. anche Tsitsiridis 2001, 62). In realtà le prove sono tutt'altro che incontrovertibili e idee di altri filosofi presocratici, tra cui Anassagora, potrebbero essere state sfruttate (cf. Austin - Olson 2004, 55-58).

⁹⁰ Così Glauco di Reggio (fr. 6 Lanata), citato da Apollodoro (*FGrHist* 244 F 32a in D.L. VIII 52); tale soggiorno è considerato sicuro da Bidez (1894, 154; cf. 22), Colli (2019 [1948-1949], 129-134) e Zafiropulo (1953, 25 e 32) e a Turi, secondo Gallavotti (1975a, XIV e XVIII), potrebbero addirittura essere stati composti i Καθαρμοί (l'alternativa è Olimpia dove sarebbero stati recitati dal rapsodo Cleomene: cf. Dicaear. fr. 87 Wehrli = *FGrHist* 1400 F 15 e Favor. fr. 57 Amato). Su Turi tra V e IV sec. si veda l'appendice di Di Vasto in Stama 2016, 519-553.

⁹¹ Che Turi sia stata patria di Alessi è esplicitato solo da Suid. α 1138 Adl. (test. 1) e dai *Canones comicorum* editi da Kroehnert (1897), tab. M cap. 4 e tab. C cap. 10 (test. 3). Si vedano Arnott 1996, 11-13 e Stama 2016, 16-18; quest'ultimo colloca la nascita del commediografo tra il 375 e il 372 a.C. (2016, 14-15).

⁹² *Pitagorizusa* e *Tarantini* sono titoli attestati anche per Cratino il Giovane (fr. 6 e 7), mentre autore di un Πυθαγοριστής fu Aristofonte (fr. 9-12). Sul vegetarianismo pitagorico cf. anche Antiph. fr. 133 (Κώρυκος), 158 (Μνήματα), 166 (Νεοττίς) e 225,7-8 (*inc. fab.*), Mnesim. fr. 1 (Ἀλκμαίων *vel* -έων), forse Henioch. fr. 4,7-10 (Τροχίλος). Alcuni di questi fr. concernenti i Pitagorici nella commedia di mezzo figurano in 58 E D.-K. e in [43] T 35-39 Laks - Most. Si tengano presenti Novo Taragna 1994 e Battezzato 2008.

⁹³ Platone dà il titolo a una commedia di Aristofonte (fr. 8) ed è preso in giro in nume-

99 (Ἴππεύς), in cui si attaccano gli insegnamenti dell'Accademia e nella fattispecie Senocrate, 151 (Μερόπις), 163 (Ὀλυμπιόδωρος), 185 (Παράσιτος). Non è sicuro, invece, che il Φαίδρος (fr. 247-248) abbia preso di mira l'omonimo personaggio platonico, anche se nel fr. 247 vi sono delle consonanze con il *Simposio* (cf. Arnott 1996, 691-702). Aristippo viene prevedibilmente presentato come devoto al piacere e al cibo, σοφιστῆς εὐφυῆς poco incline all'insegnamento (fr. 37 dalla Γαλατεία = IV A 9 Giann.), i cui principî goderecci sono ravvisabili anche nella critica alle varie scuole filosofiche (Liceo, Accademia, Stoa) del fr. 25 (Ἄσωτοδιδάσκαλος)⁹⁴ e al quale pare alludere l'appellativo Κυρηναῖος per designare chi conduce con sé ai banchetti ospiti non invitati (fr. 241 dal Τυνδάρεως = IV A 71 Giann.)⁹⁵. È assai discutibile, invece, che il Diodoro che in due anni sperperò il patrimonio paterno evocato nel fr. 110 (Κνιδία) sia da identificare in Diodoro Crono, filosofo megarico allievo di Ebulide di Mileto, come vuole Giannantoni (II F 5): il nome, infatti, era largamente diffuso ad Atene (Arnott 1996, 295).

Detto questo, dalla compatibilità della figura di Empedocle con parodie comiche e dal fatto che Alessi non abbia risparmiato battute sui filosofi, siamo autorizzati a dedurre che la peregrina menzione di Nesti nel fr. 323 sia derivata dal filosofo agrigentino e sia stata a lui associata? Non credo, per quanto l'ipotesi possa essere stimolante, né mi paiono decisivi i raffronti con passi di altri commediografi⁹⁶. Per giunta, i riferimenti a filosofi presenti nei frammenti di Alessi riguardano personaggi che o erano vicini cronologicamente (Aristippo e Platone), oppure avevano lasciato una scuola ancora vitale (Pitagora), il che non stupisce, visto che i filosofi erano parte della vita ateniese e le loro idee circolavano a vari livelli tra la popolazione⁹⁷. Stando

rosi passi comici, molti dei quali segnalati da D.L. III 26-28: a tal proposito si veda ora Canfora 2014, 69-105.

⁹⁴ È l'unico fr. superstite dell'Ἄσωτοδιδάσκαλος, inserito da Arnott (1996, 819-830) tra le 'False or doubtful attributions'; il Liceo è anche menzionato da Antiph. fr. 120 (Κλεοφάνης).

⁹⁵ Le parole iniziali - ἄνθρωπος εἶναι μοι Κυρηναῖος δοκεῖς - sono riportate dalla fonte, Athen. XII 510a, contravvenendo alla metrica, il che ha indotto Kassel e Austin a rinunciare a stamparle nel corpo del fr., scelta condannata da Arnott (1996, 676 nt. 1).

⁹⁶ Ricordo il fr. 838 di Menandro (*inc. fab.* da Stob. IV 31a,30 e *comp. Men. et Phil.* II 68-76 J.), in cui la concezione cosmogonica di Epicarmo, fondata sui quattro elementi e non a caso associata da altre fonti a quella di Pitagora e dello stesso Empedocle (cf. *e.g.* Vitr. VIII *prooem.* 1), serve a introdurre in contrasto una visione molto più pragmatica del rapporto con la divinità: cf. v. 1-4: ὁ μὲν Ἐπίχαρμος τοὺς θεοὺς εἶναι λέγει / ἀνέμους, ὕδωρ, γῆν, ἥλιον, πῦρ, ἀστέρας / ἐγὼ δ' ὑπέλαβον χρησίμους εἶναι θεοὺς / τὰργύριον ἡμῖν καὶ τὸ χρυσίον ~ ~ (= Epich. fr. 199 da *inc. fab.*, 23 fr. 8 D.-K.).

⁹⁷ Cf. Webster 1970, 110-111. Di alcuni commediografi di IV e III sec. sono noti contatti stretti con esponenti di varie scuole: Menandro fu compagno di efebica di Epicuro (Men. test. 7) e discepolo di Teofrasto (Men. test. 8), mentre Batone fu discepolo di Arcesilao

dunque ai dati disponibili, non si può in alcun modo escludere la possibilità di una conoscenza indipendente di Nesti da parte di Alessi, a maggior ragione se le supposizioni sul culto di questa dea e sulla sua diffusione anche al di fuori della Sicilia riusciranno ad essere corroborate con elementi più concreti di quelli attuali.

6. *Il culto di Nesti tra Agrigento e Turi*

Evidenze archeologiche sul culto di Nesti mancano⁹⁸. Recentemente, tuttavia, da Elisa Chiara Portale (2012) è stata riproposta la possibilità che a questa dea sia da collegare uno specifico sito agrigentino. Si tratta del 'santuario rupestre' in località S. Biagio, situato sulla pendice nord-orientale della Rupe Atenea, in un'importante area culturale che comprende altri due santuari, uno dedicato a Demetra e l'altro a una divinità non identificata. Il 'santuario rupestre' presenta i resti di un edificio rettangolare (12,3 × 3 m) dinanzi a una coppia di grotte naturali in parte adattate, attigue a una galleria artificiale usata come acquedotto; antistante all'edificio vi è un cortile limitato da un muro di peribolo di pianta trapezoidale con pavimentazione lastronata e un sistema di vasche comunicanti. La struttura sorge al di sotto della rupe con il tempio di Demetra, su un terrazzo a strapiombo verso la valle del fiume Acragas (cf. De Miro 2005, 230-231 e 238)⁹⁹. In questo complesso l'acqua potrebbe aver avuto un ruolo centrale, se, come sembra, da una grande fontana essa sboccava sul piazzale a tre livelli. Alla componente acquatica, inoltre, possono essere collegati anche i reperti scavati nell'area delle grotte: un'idria multipla, *louteria* o *thymiateria* in miniatura e coppette-*skyphoi*, una triade di ninfe e una testina di Ermes, nonché numerosi busti femminili fittili (fanciulle e spose) di prima metà V / inizio IV sec.¹⁰⁰.

(Bato test. 3 e 4). Non si dimentichi, tuttavia, che Eraclito era ricordato da Antifane nei *Kāρες* (fr. 111,3 = T 136 Mouraviev, [43] T 33 Laks - Most) e che Democrito era evocato da Damosseno nei *Σύντροφοι* (fr. 2,13 e 31 = 68 C 1 D.-K., [43] T 34 Laks - Most; si veda Belardinelli 2008) e sarà anche citato da Laberio nel mimo *Restio* (fr. 50(a) Panayotakis = 68 A 23 D.-K.).

⁹⁸ Manca una voce dedicata a Nesti nel *LIMC*; per un'ipotesi ormai superata cf. Roscher *ALGRM* III 1, s.v. *Nestis*, 287-289.

⁹⁹ Pianta dell'area e immagini in de Waele 1980, 197-202, Siracusano 1983, 19-30 (non numerate) e tav. I-XVIII e A. Cf. anche Berve - Gruben 1962, tav. 136.

¹⁰⁰ Cf. Portale 2012, tav. XVI-XIX; i reperti sono conservati presso il Museo Archeologico Regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa. Dall'area della Rupe Atenea si ipotizza provenga anche l'efebo di Agrigento, forse personificazione del dio fluviale Acragas, venerato dagli Agrigentini nelle sembianze di un bel giovinetto (Ael. *VH* II 33): cf. De Miro 2005, 228 fig. 1.

Se l'erezione del santuario di Demetra è collocabile, in base allo stile delle grondaie leonine, intorno al 480 a.C., per il 'santuario rupestre' con i suoi vari strati la datazione oscilla tra età arcaica e classica: sembra plausibile ipotizzare che un originario santuario ctonio arcaico sia stato sostituito da un ninfeo dopo l'occupazione cartaginese del 406 a.C.¹⁰¹. Secondo Gottfried Gruben (in Berve - Gruben 1962, 247-248) questa versione arcaica sarebbe stata dedicata originariamente proprio a Nesti. Ottimamente, infatti, si collegherebbe alle scarse notizie che abbiamo sulla dea un santuario agrigentino, in qualche modo connesso al culto di Demetra e contrassegnato dall'abbondanza delle acque, in cui forse, dopo un rito di purificazione collettiva nel piazzale, si procedeva nelle grotte alla venerazione di una dea protettrice del passaggio della ragazza da $\nu\mu\phi\eta$ in $\gamma\upsilon\nu\eta$ (cf. Portale 2012, 178-179). Mancano, però, prove a sostegno e rimane pertanto molto dubbio che questo primitivo culto delle acque sia stato incentrato specificamente su Nesti e non, piuttosto, su generiche ninfe (cf. de Waele 1980, 194, Siracusano 1983, 67), ovvero su Persefone, associata anche altrove (Selinunte, Locri, Lipari) all'elemento acquatico (cf. De Miro 2005, 238-239)¹⁰².

È stata avanzata, inoltre, l'ipotesi che Nesti sia menzionata in una laminetta aurea di IV/III a.C., proveniente da Turi e ora conservata presso il Museo Archeologico di Napoli (inv. 111464 = III 1 P.C.). La laminetta (8,1 × 2,3 cm), che al momento del ritrovamento in una tomba del 'Timpone grande', ripiegata nove volte, fungeva da involucro a un'altra laminetta 'orfica', contiene 10 righe di scrittura che hanno costituito un vero rompicapo per gli studiosi¹⁰³. Si tratta di un testo contenente un insieme di teonimi e formule intervallati a sequenze di lettere prive di senso compiuto, in maniera da risultare volutamente inintelligibile ai non iniziati, forse con funzione di $\phi\upsilon\lambda\alpha\kappa\tau\eta\rho\iota\omicron\nu$ per l'altra laminetta. Questa è la trascrizione diplomatica del r. 5 fatta da Pugliese Carratelli, che intenzionalmente evitava di proporre per l'intero testo anche una trascrizione interpretativa (1993, 66)¹⁰⁴:

¹⁰¹ Cf. lo *status quaestionis* in de Waele 1980, 195-196, Siracusano 1983, 72-75 e De Miro 2005, 231 e 238.

¹⁰² Sull'importanza dell'acqua nei santuari lungo il corso del fiume Selinos (od. Modione) a Selinunte, nel contesto culturale dominato da Demetra Malophoros, cf. Greco - Tardo 2012; sulle divinità acquatiche in Sicilia e in particolare sulle linfe si veda Copani 2009.

¹⁰³ A partire dalla fantasiosa *ed. pr.* di Diels (1902, poi come Orph. 1 fr. 21 D.-K.), diversi tentativi sono stati effettuati per cercare di dare un senso continuo al testo, tramite un inevitabile accumulo di congetture: si rimanda all'app. di PEG II 2, 66-71. Segnalo il lavoro di Zuntz per le informazioni in merito al contesto archeologico di ritrovamento e alla datazione (1971, 287-298) e per l'equilibrata edizione (con commento: 344-354 e tav. 28b).

¹⁰⁴ Lo stesso criterio è seguito da Pugliese Carratelli nella riedizione commerciale, invece con pochissime modifiche, del 2001: cf. 125-127.

ΤΗΜΗΑΕΡΙΠΥΡΜΕΜΜΑΤΕΡΑΥΕΣΤΙΣΟΙΑ·ΕΝΤΑΤΟΝΗΣΣΙΝΝΥΞΙΝ
ΗΜΕΦΗΜΕΡΑΝΕΓΛΧΥΕΣ

Bernabé, che ha ripubblicato la laminetta in *PEG II 2* (2005) come fr. 492 e in Bernabé - Jiménez San Cristóbal 2008 [2001] come L 12, ha avanzato la seguente interpretazione del r. 5:

ΤΗΜΗ ἀέρ Ι πῦρ ΜΕΜ Μᾶτερ ΑΥΕΣΤΙΣΟΙΑ·ΕΝΤΑΤΟ Νῆστι Ν νύξ
ΙΝΗΜΕΦ ἡμέρα¹⁰⁵ ΝΕΓΛΧΥΕΣ

In virtù di questa ingegnosa lettura, sarebbero così presentati, al vocativo, i quattro elementi, seguiti dalla menzione della notte e del giorno: Zeus (aria) e suo figlio Elio/Dioniso (fuoco, cf. r. 2), Demetra (terra) e sua figlia Persefone/Nesti (acqua), con una chiara dicotomia tra elementi maschili delle regioni superiori ed elementi femminili di quelle inferiori. Da ricordare anche la parte iniziale del r. 6: ΕΠΙΠΗΜΑΡΤΙΝΗΣΤΙΑΣΤΑΝ (P.C.), edita da Bernabé nella forma ἐπῖπῆμαρ ΤΙ νήστιας ΤΑΝ (con letture rispettivamente di Diels e Zuntz)¹⁰⁶. A detta di Bernabé (*PEG II 2*, 69-70 in app.) l'identità tra Nesti e Persefone sarebbe confermata dall'analogia sequenza al r. 8 in cui, dopo Δημήτερ, πῦρ, Ζεῦ, compare, evidentemente nella stessa funzione di rappresentare l'acqua, Κόρη Χθόνια (Burkert: ΚΑΡΗΧΦΟΝΙΑ lam.). All'interno della tradizione orfica i quattro elementi sono menzionati insieme al giorno e alla notte anche nell'*Inno a Zeus* (fr. 243,8 in *PEG II 1*) e, con una corrispondenza meno esatta, in un *Giuramento orfico* (fr. 619 in *PEG II 2*)¹⁰⁷.

¹⁰⁵ Sia in *PEG II 2* che in Bernabé - Jiménez San Cristóbal 2008 per un errore di dittografia è scritto ΙΝΗΜΕΦ ἡμέρα ΜΕΡΑ. Ma cf. la riproduzione fotografica e i disegni (di Barnabei e Puccetti) in Pugliese Carratelli 1993, 66-67; l'immagine nel CD allegato a Tortorelli Ghidini 2006 è meno definitiva.

¹⁰⁶ Già Diels (1902, 6-7) pensava che nel contesto vi fosse un'allusione al digiuno demetriaco e anche al r. 5 scriveva νήστιν, come poi Zuntz (1971, 347). Bernabé (*PEG II 1*, 70 in app.) aggiunge: «mea sententia ἐτυμολογεῖ auctor νήστιας et Νῆστι eandem etymologiam habere ratus», come fatto da Hippol. *haer.* VII 29,5-6. Non credo ci si possa spingere a tanto, giacché anche al r. 6, in realtà, potremmo leggere Νῆστι, come osservato da Martin West *ap.* Kingsley 1995, 351 nt. 10.

¹⁰⁷ Si veda nel dettaglio il cap. 6 di Bernabé - Jiménez San Cristóbal 2008 (137-150 spec. 145-146). Il testo di Bernabé è stato riproposto nelle raccolte di Betegh 2004, 334 (cf. la discussione alle p. 333-337), Graf - Johnston 2007, 10-11 (la Johnston traduce Nesti come 'Fasting') ed Edmonds 2011, 35. La Tortorelli Ghidini, invece, lo segue ma con delle modifiche, tra cui spicca proprio la mancata accoglienza della lettura Νῆστι: cf. r. 5 ΤΗ μὴ ἀέρι, πῦρ ΜΕΜ μᾶτερ ΑΥ ἔστι σοι Ἄ.ΕΝΤΑΤΟΝΗΣΣΙΝ νύξιν ἢ μεθ' ἡμέραν

Pur con la prudenza necessaria dinanzi a ricostruzioni basate su supposizioni, e per di più dinanzi a un testo così particolare, dove tra l'altro è tradita la forma ΝΗΣΣΙ, e non ΝΗΣΤΙ¹⁰⁸, si potrebbe allora immaginare che tanto Empedocle quanto Alessi abbiano attinto a un culto (con connotati misterici?)¹⁰⁹ comune alle aree di Agrigento, dove probabilmente ebbe origine, e Turi (con cui pure Empedocle sembrerebbe aver avuto una qualche relazione). Risulta inoltre assai singolare che nella laminetta aurea avvolta dalla nostra (II B 2 P.C. = fr. 487 B., L 8 B.-J.S.C.) al v. 4 si precisa come il defunto sia ormai divenuto un dio – θεὸς ἐγένου ἐξ ἀνθρώπου –, il che trova corrispondenza nelle parole con cui Empedocle si descriveva – ἐγὼ δ' ὑμῖν θεὸς ἄμβροτος, οὐκέτι θνητὸς / πωλεῦμαι (fr. 112,4-5 D.-K.)¹¹⁰. I dati, tuttavia, rimangono esigui e risultano ben lontani dal confermare la tesi di Cerri (2000, 212) in merito a un diretto influsso di Empedocle nella diffusione ovvero addirittura nella fondazione del culto di Nesti a Turi.

7. Postilla

Nesti ha esercitato un fascino durevole. Nel 1668 a Padova Giorgio Dalla Torre (1607-1688), all'epoca professore di medicina pratica straordinaria nonché prefetto dell'Orto botanico, pubblicò per i tipi di Frambotto una dissertazione incentrata sulle proprietà dell'aria e dell'acqua. Il titolo è eloquentissimo: *Iunonis, et Nestis vires in humanae salutis obsequium traductae*¹¹¹. Dopo l'epistola dedicatoria

EPANEΓΑΧΥΕΣ (2006, 68-69 e comm. 128-129). Anche qui, come si può vedere, si ha un errore di dittografia e lo stesso avviene per Betegh 2004 (e 2011, 221), Graf - Johnston 2007 ed Edmonds 2011.

¹⁰⁸ Si tenga però presente che nel gruppo di laminette provenienti da Turi e Pelinna, i cui testi verosimilmente non erano di circolazione ristrettissima, gli errori non sono affatto infrequenti (cf. Pugliese Carratelli 1993, 14) e a maggior ragione sarebbero giustificabili in un testo contraddistinto da molte sequenze prive di senso (cf. Bernabé - Jiménez San Cristóbal 2008, 142 nt. 18).

¹⁰⁹ In merito ai rapporti tra Empedocle e la tradizione orfica si tengano presenti Riedweg 1995 (cf. p. 48 su Nesti) e Betegh 2001.

¹¹⁰ Secondo Scarpi (2007, 155-156), che riprende una riflessione di Wilamowitz (1932, 200-201), sarebbe «suggestivo e seducente» vedere nel defunto un seguace della filosofia empedoclea. Cf. il v. 9 di un'altra laminetta (II B 1 P.C. = 488 B., L 9 B.-J.S.C.) proveniente da Turi (ὄλβιε καὶ μακαριστέ, θεὸς δ' ἔση ἀντὶ βροτοῖο) e *carm. aur.* 71 (ἔσσειαι ἀθάνατος, θεὸς ἄμβροτος, οὐκέτι θνητὸς) con Thom 1995, 226-229.

¹¹¹ Per un profilo biografico di Giorgio Dalla Torre si rimanda a Rascio 1995, dove però nel titolo dell'opera del 1668 è scritto erroneamente *Nestris* in luogo di *Nestis* (gen. per *Nestidis*).

a Battista Nani, il saluto al benevolo lettore, l'indice e l'*imprimatur* dei Riformatori dello Studio di Padova, ha inizio il testo (di 105 p.), articolato in 16 capitoli preceduti da un proemio. L'occasione dello scritto, come si apprende dalla p. 2 non numerata del saluto al lettore, fu la richiesta di un'opinione sulla salubrità dell'aria e sugli effetti benefici delle terme di Padova per la principessa elettrice di Baviera (Adelaide Enrichetta di Savoia [1636-1676]), di salute cagionevole, in vista di un suo soggiorno in città. Solo i primi tre capitoli in realtà riguardano l'aria e le sue qualità (p. 11-27), il resto è incentrato sull'acqua (p. 28-105), con argomenti che spaziano dalle caratteristiche dell'acqua potabile, alla preferenza da accordare ai bagni di acqua calda oppure fredda, passando per la causa della sua salinità e le proprietà medicali, per giungere finalmente alla discussione sulle terme patavine. Le reminiscenze dei classici greci e latini sono evidenti: oltre al prevedibile impiego di scritti di medicina e botanica (*e.g.* Ippocrate, Plinio, Dioscoride, Galeno), spiccano le citazioni poetiche (*e.g.* Omero, Esiodo, Pindaro, Orazio) e filosofiche (*e.g.* Talete, Democrito, Aristotele, Teofrasto). Non può mancare Empedocle, «philosophus eximius» (p. 74; cf. anche p. 16, 28, 61), i cui enigmatici versi forniscono al Dalla Torre la tacita ispirazione per il titolo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agostiniani 2012

L.Agostiniani, *Alfabetizzazione della Sicilia pregreca*, in *Convivenze etniche e contatti di culture* («Atti del Seminario di Studi, Università degli Studi di Milano, 23-24 novembre 2009»), Trento 2012, 139-164.

Alberti 1766

Ἡσυχίου Λεξικόν. Hesychii *Lexicon*, cum notis doctorum virorum integris, vel editis antehac, nunc auctis et emendatis [. . .] vel ineditis [. . .], ex autographis partim recensuit, partim nunc primum edidit, suasque animadversiones perpetuas adjecit J.Alberti, cum ejusdem prolegomenis, et adparatu Hesychiano, II, Lugduni Batavorum, apud Samuelem et Joannem Luchtman, 1766.

Alessio 1970

G.Alessio, *Fortune della grecità linguistica in Sicilia*, I, *Il sostrato*, Palermo 1970.

Andò 1982-1983

V.Andò, *Nestis e l'elemento acqua in Empedocle*, «Kokalos» XXVIII-XXIX (1982-1983), 31-51.

Arnim SVF

Stoicorum Veterum Fragmenta, collegit I.ab Arnim, I-IV, Lipsiae 1903-1924 [IV, *Indices*, conscripsit M.Adler].

Arnott 1996

Alexis, *The Fragments*, a Commentary by W.G.Arnott, Cambridge 1996.

Austin – Olson 2004

Aristophanes, *Thesmophoriazusae*, edited with Introduction and Commentary by C.Austin and S.D.Olson, Oxford 2004.

Baltzer 1879

E.Baltzer, *Empedocles. Eine Studie zur Philosophie der Griechen*, Leipzig 1879.

Battezzato 2008

L.Battezzato, *Pythagorean Comedies from Epicharmus to Alexis*, «Aevum antiquum» n.s. VIII (2008), 139-164.

Beekes EDG

R.Beekes, *Etymological Dictionary of Greek*, with the Assistance of L.van Beek, I-II, Leiden-Boston 2010.

Belardinelli 2008

A.M.Belardinelli, *Filosofia e scienza nella commedia nuova*, «Seminari romani di cultura greca» XI (2008), 77-106.

Belardinelli – Imperio – Mastromarco – Pellegrino – Totaro 1998

A.M.Belardinelli – O.Imperio – G.Mastromarco – M.Pellegrino – P.Totaro (ed.), *Tessere. Frammenti della commedia greca: studi e commenti*, Bari 1998.

Bernabé PEG

Poetae Epici Graeci. Testimonia et Fragmenta, edidit A. Bernabé, I-II 3, Leipzig [poi Monachii et Lipsiae, poi Berolini et Novi Eboraci] 1987-2007.

Bernabé – Jiménez San Cristóbal 2008

A. Bernabé – A. I. Jiménez San Cristóbal, *Instructions for the Netherworld. The Orphic Gold Tablets*, with an Iconographical Appendix by R. Olmos and Illustrations by S. Olmos, translated by M. Chase, Leiden-Boston 2008 [ed. or. *Instrucciones para el Más Allá. Las laminillas órficas de oro*, Madrid 2001].

Berve – Gruben 1962

H. Berve – G. Gruben, *I templi greci*, fotografie di M. Hirmer, trad. di M. Bacci e G. Cacciapaglia, Firenze 1962 [ed. or. *Griechische Tempel und Heiligtümer*, München 1961].

Betegh 2001

G. Betegh, *Empédocle, Orphée et le papyrus de Derveni*, in P. M. Morel – J.-F. Pradeau (ed.), *Les anciens savants. Études sur les philosophies préplatoniciennes*, Strasbourg 2001, 47-70.

Betegh 2004

G. Betegh, *The Derveni Papyrus. Cosmology, Theology and Interpretation*, Cambridge 2004.

Betegh 2011

G. Betegh, *The “Great Tablet” from Thurii (OF 492)*, in M. Herrero de Jáuregui – A. I. Jiménez San Cristóbal – E. R. Luján Martínez et al. (ed.), *Tracing Orpheus. Studies of Orphic Fragments in Honour of Alberto Bernabé*, Berlin-Boston 2011, 219-225.

Bidez 1894

J. Bidez, *La biographie d’Empédocle*, Gand 1894.

Bignone 1916

E. Bignone, *I poeti filosofi della Grecia: Empedocle. Studio critico*, traduzione e commento delle testimonianze e dei frammenti, Torino 1916.

Blumenthal 1929

A. von Blumenthal, *Messapisches*, «Glotta» XVIII (1929), 146-153.

Bodrero 1904

E. Bodrero, *Il principio fondamentale del sistema di Empedocle*, studio preceduto da un saggio bibliografico e dalla traduzione dei frammenti empedoclei, Roma 1904.

Bollack

J. Bollack, *Empédocle*, I-III, Paris 1965-1969.

Bollack 2005

J. Bollack, *Empedocles: Two Theologies, Two Projects*, in Pierris 2005, 45-72.

Bonanno 1972

M.G.Bonanno, *Studi su Cratete comico*, Padova 1972.

Bordigoni 2004

C.Bordigoni, *Empedocle e la dizione omerica*, in L.Rossetti – C.Santaniello (ed.), *Studi sul pensiero e sulla lingua di Empedocle*, Bari 2004, 199-289.

Brandis 1862

C.A.Brandis, *Geschichte der Entwicklungen der griechischen Philosophie und ihrer Nachwirkungen im römischen Reiche*, I, Berlin 1862.

Breitenbach 1908

H.Breitenbach, *De genere quodam titulorum Comoediae Atticae*, diss. Basileae 1908.

Brink 1851

B.ten Brink, *Bernardus Brinkius Fr. Guil. Schneidewino V. Cl. Plur. Sal.*, «Philologus» VI (1851), 730-734.

Brumfield 1981

A.C.Brumfield, *The Attic Festivals of Demeter and their Relation to the Agricultural Year*, New York 1981.

Burnet 1930

J.Burnet, *Early Greek Philosophy*, fourth edition, London 1930 [1892¹].

CAG

Commentaria in Aristotelem Graeca, edita consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae, I-XXIII, Berolini 1882-1909.

Calderone 2012

A.Calderone (ed.), *Cultura e religione delle acque* («Atti del Convegno interdisciplinare *Qui fresca l'acqua mormora* . . . [S.Quasimodo, Sapph. fr. 2,5], Messina, 29-30 marzo 2011»), Roma 2012.

Canfora 2014

L.Canfora, *La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone*, Roma-Bari 2014.

Casertano 2007

G.Casertano (ed.), *Empedocle tra poesia, medicina, filosofia e politica*, Napoli 2007.

Càssola 1975

Inni omerici, a cura di F.Càssola, Milano 1975.

Cerri 1998

G.Cerri, *L'ideologia dei quattro elementi da Omero ai presocratici*, «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Dipartimento di Studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico. Sezione filologico-letteraria» XX (1998), 5-58.

Cerri 1999

Parmenide di Elea, *Poema sulla natura*, introduzione, testo, traduzione e note di G.Cerri, Milano 1999.

Cerri 2000

G.Cerri, *Il poema di Empedocle Sulla natura ed un rituale siceliota*, in M.Cannatà Fera – S.Grandolini (ed.), *Poesia e religione in Grecia. Studi in onore di G. Aurelio Privitera*, II, Perugia 2000, 205-212.

Cerri 2000a

G.Cerri, *Poemi greci arcaici sulla natura e rituali misterici (Senofane, Parmenide, Empedocle)*, «Mediterraneo Antico» III (2000), 603-619.

Chantraine DELG

P.Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, achevé par J.Taillardat, O.Masson et J.-L.Perpillou, avec, en supplément, les *Chroniques d'étymologie grecque (1-10)*, rassemblées par A.Blanc, C.de Lamberterie et J.-L.Perpillou, nouvelle édition, Paris 2009 [1968-1980¹].

Chiai 2018

G.F.Chiai, *Ladri di vestiti in Sicilia: Adrano, Efesto, i Palici e la giustizia divina*, «Mythos» n.s. XII (2018), 9-46.

Cleve 1965

F.M.Cleve, *The Giants of Pre-Sophistic Greek Philosophy. An Attempt to Reconstruct their Thoughts*, I-II, The Hague 1965.

Colli 2019

G.Colli, *Empedocle*, a cura di F.Montevecchi, Milano 2019 [pubblicazione di due inediti: I, *Anima e immortalità in Empedocle*, 1939; II, *Empedocle*, 1948-1949].

Copani 2009

F.Copani, *Linfe e divinità italiche nella Sicilia antica*, in F.Giacobello – P.Schirripa (ed.), *Ninfe nel mito e nella città dalla Grecia a Roma*, premessa di F.Cordano, Milano 2009, 177-189.

Cramer *Anecd. Gr. Ox.*

Anecdota Graeca e codd. manuscriptis Bibliothecarum Oxoniensium, descripsit J.A.Cramer, I-IV, Oxonii 1835-1837.

Curtius 1879

G.Curtius, *Grundzüge der griechischen Etymologie*, fünfte unter Mitwirkung von E.Windisch umgearbeitete Auflage, Leipzig 1879 [1858-1862¹].

Dalla Torre 1668

Iunonis, et Nestis vires in humanae salutis obsequium traductae. Dissertatio qua aëris, et aquae natura summam consideratur, atque expenditur, auctore G. a' Turre Patavino [...], Patavii, typis, ac impensis Heredum Pauli Frambotti Bibliopolae, 1668.

De Miro 1998

E.De Miro, *Società e arte nell'età di Empedocle*, «Elenchos» XIX 2 (*Empedocle e la cultura della Sicilia antica*, «Atti del Convegno, Agrigento, 4-6 settembre 1997», 1998), 325-344.

De Miro 2005

E.De Miro, *L'Efebo di Agrigento. Immagine e significato*, in R.Gigli (ed.), *ΜΕΓΑΛΑΙΝΗΣΟΙ. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, II, Catania 2005, 227-240.

De Miro 2008

E.De Miro, *Thesmophoria di Sicilia*, in C.A.Di Stefano (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda* («Atti del I congresso internazionale, Enna, 1-4 Luglio 2004»), Pisa-Roma 2008, 47-92.

de Simone – Marchesini MLM

Monumenta Linguae Messapicae, editi da C.de Simone e S.Marchesini, I-II, Wiesbaden 2002.

de Waele 1980

J.A.de Waele, *Das Felsheiligtum unter S. Biagio in Agrigento*, «Bulletin Antieke Beschaving» LV (1980), 191-202.

Delneri 2006

F.Delneri, *I culti misterici stranieri nei frammenti della commedia attica antica*, Bologna 2006.

Deubner 1966

L.Deubner, *Attische Feste*, 2., durchgesehene und erweiterte Auflage von B.Doer, Berlin 1966 [1932¹].

Diels 1879

Doxographi Graeci, collegit recensuit prolegomenis indicibusque instruxit H.Diels, Berolini 1879.

Diels 1880

H.Diels, *Studia Empedoclea*, «Hermes» XV (1880), 161-179.

Diels 1901

Poetarum philosophorum fragmenta, edidit H.Diels, Berolini 1901.

Diels 1902

H.Diels, *Ein orphischer Demeterhymnus*, in *Festschrift Theodor Gomperz*, dargestellt zum siebzigsten Geburtstage am 29. März 1902 von Schülern Freunden Kollegen, Wien 1902, 1-15.

Diels – Kranz VS

Die Fragmente der Vorsokratiker, griechisch und deutsch von H.Diels, sechste Auflage herausgegeben von W.Kranz, I-III, Berlin 1951-1952 [1903¹].

Durante 1964-1965

M.Durante, *Il siculo e la sua documentazione*, «Kokalos» X-XI («Atti del I congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica», 1964-1965), 417-450.

Durante 1965

M.Durante, *Il nome siculo della fonte Aretusa*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani» IX (1965), 7-15.

Edmonds FAC

The Fragments of Attic Comedy, after Meineke, Bergk, and Kock augmented, newly edited with their Contexts, annotated, and completely translated into English Verse by J.M.Edmonds, I-III, Leiden 1957-1961.

Edmonds 2011

R.G.Edmonds III (ed.), *The "Orphic" Gold Tablets and Greek Religion. Further along the Path*, Cambridge 2011.

Erbse 1950

H.Erbse, *Untersuchungen zu den Attizistischen Lexika*, Berlin 1950.

Fabricius 1718

Sexti Empirici *Opera Graece et Latine. Pyrrhoniatarum institutionum libri III* cum H.Stephani versione et notis, *Contra mathematicos sive disciplinarum professores libri VI, Contra philosophos libri V* cum versione G.Herveti, Graeca ex mss. codicibus castigavit, versiones emendavit supplevitque, et toti operi notas addidit J.A.Fabricius, Lipsiae, sumtu Joh. Friderici Gleditschii B. filii, 1718.

Faraone 2019

C.Faraone, *Empedocles the Sorcerer and his Hexametrical Pharmaka*, «Antichthon» LIII (2019), 14-32.

Farioli 2001

M.Farioli, *Mundus alter. Utopie e distopie nella commedia greca antica*, Milano 2001.

Fontaine – Scafuro 2014

M.Fontaine – A.C.Scafuro (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Comedy*, Oxford 2014.

Frisk GEW

H.Frisk, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, I-III, Heidelberg 1960-1972.

Gallavotti 1975

C.Gallavotti, *Empedocle nei papiri ercolanesi*, in J.Bingen – G.Cambier – G.Nachtergaeel (ed.), *Le monde grec. Pensée littérature histoire documents. Hommages à Claire Préaux*, Bruxelles 1975, 153-161.

Gallavotti 1975a

Empedocle, *Poema fisico e lustrale*, a cura di C.Gallavotti, Milano 1975.

Gemelli Marciano 1990

M.L.Gemelli Marciano, *Le metamorfosi della tradizione. Mutamenti di significato e neologismi nel Peri physeos di Empedocle*, Bari 1990.

Giannantoni SSR

Socratis et Socraticorum Reliquiae, collegit, disposuit, apparatibus notisque instruxit G.Giannantoni, I-IV, Napoli 1990.

Giannantoni 1969

I Presocratici. Testimonianze e frammenti, introduzione di G.Giannantoni, tra-

- duzioni di G.Giannantoni, R.Laurenti, A.Maddalena, P.Albertelli, V.E.Alferi, M.Timpanaro Cardini, I-II, Bari 1969.
- Gioseffi 1991
M.Gioseffi, *Studi sul commento a Virgilio dello Pseudo-Probo*, Firenze 1991.
- Graf – Johnston 2007
F.Graf – S.I.Johnston, *Ritual Texts for the Afterlife. Orpheus and the Bacchic Gold Tablets*, London-New York 2007.
- Graham 2010
The Texts of Early Greek Philosophy. The Complete Fragments and Selected Testimonies of the Major Presocratics, translated and edited by D.W.Graham, I-II, Cambridge 2010.
- Greco – Tardo 2012
C.Greco – V.Tardo, *A proposito dei santuari lungo il fiume Modione a Selinunte*, in Calderone 2012, 193-206.
- Grothe 1843
J.A.Grothe, *De Socrate Aristophanis*, dissertatio literaria inauguralis, Trajecti ad Rhenum 1843.
- Grotius 1623
Dicta poetarum quae apud Io. Stobaeum exstant, emendata et Latino carmine reddita ab H.Grotio. Accesserunt Plutarchi et Basilii Magni *De usu Graecorum Poetarum libelli*, Parisiis, apud Nicolaum Buon, 1623.
- Guidorizzi 1996
Aristofane, *Le Nuvole*, a cura di G.Guidorizzi, introduzione e traduzione di D.Del Corno, Milano 1996.
- Guthrie 1965
W.K.C.Guthrie, *A History of Greek Philosophy*, II, *The Presocratic Tradition from Parmenides to Democritus*, Cambridge 1965.
- Helm 1906
R.Helm, *Lucian und Menipp*, Leipzig-Berlin 1906.
- Hunter 1983
Eubulus, *The Fragments*, edited with a Commentary by R.L.Hunter, Cambridge 1983.
- Hunter 1985
R.L.Hunter, *The New Comedy of Greece and Rome*, Cambridge 1985.
- Imperio 1998
O.Imperio, *La figura dell'intellettuale nella commedia greca*, in Belardinelli – Imperio – Mastromarco – Pellegrino – Totaro 1998, 43-130.
- Indelli 2007
G.Indelli, *Filodemo ed Empedocle*, in Casertano 2007, 277-288.

Inwood 2001

The Poem of Empedocles, a Text and Translation with an Introduction by B.Inwood, revised edition, Toronto-Buffalo-London 2001 [1992¹].

Jacoby *FGrHist*

F.Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker (F Gr Hist)*, I A-II D, Berlin 1923-1930; III A-III C 2, Leiden 1940-1958; *Indexes*, by P.Bonnechere, I-III, Leiden-Boston-Köln 1999; *FGrHist Continued*, edited by G.Schepens *et al.*, Leiden-Boston-Köln 1998-.

Janko 2005

R.Janko, *Empedocles' Physica Book I: a New Reconstruction*, in Pierris 2005, 93-120.

Journée 2012

G.Journée, *Empédocle, B6 D-K: Remarques sur les deux lignées de Diels*, «Anais de Filosofia Clássica» VI 11 (2012), 32-62.

Kaibel CGF

Comicorum Graecorum Fragmenta, edidit G.Kaibel, I 1, *Doriensium Comoedia Mimi Phlyaces*, Berolini 1899.

Karsten 1838

Empedoclis Agrigentini *Carminum reliquiae*, de vita eius et studiis disseruit, fragmenta explicuit, philosophiam illustravit S.Karsten, Amstelodami 1838.

Kassel – Austin PCG

Poetae Comici Graeci, ediderunt R.Kassel et C.Austin, Berolini et Novi Eboraci 1983- [I, *Comoedia Dorica Mimi Phlyaces*, 2001; II, *Agathenor-Aristonymus*, 1991; III 2, *Aristophanes. Testimonia et Fragmenta*, 1984; IV, *Aristophon-Crobylus*, 1983; V, *Damoxenus-Magnes*, 1986; VI 2, *Menander. Testimonia et Fragmenta apud scriptores servata*, 1998; VII, *Menecrates-Xenophon*, 1989; VIII, *Adespota*, 1995].

Kenny 2005

A.Kenny, *Life after Aetna: the Legend of Empedocles in Literary Tradition*, in Pierris 2005, 17-30.

Kingsley 1994

P.Kingsley, *Empedocles and his Interpreters: The Four-Element Doxography*, «Phronesis» XXXIX (1994), 235-254.

Kingsley 1995

P.Kingsley, *Ancient Philosophy, Mystery, and Magic. Empedocles and Pythagorean Tradition*, Oxford 1995.

Kingsley 1999

P.Kingsley, *In the Dark Places of Wisdom*, Inverness (Calif.) 1999.

Knatz 1891

F.Knatz, *Empedoclea*, in *Schedae philologiae Hermanno Usener a sodalibus Seminarii Regii Bonnensis oblatae*, Bonnae 1891, 1-9.

Kock CAF

Comicorum Atticorum Fragmenta, edidit T.Kock, Lipsiae 1880-1888 [I, *Antiquae Comoediae Fragmenta*, 1880; II, *Novae Comoediae Fragmenta, pars I*, 1884; III, *Novae Comoediae Fragmenta, pars II. Comicorum incertae aetatis Fragmenta. Fragmenta incertorum poetarum. Indices. Supplementa*, 1888].

Konstan 2014

D.Konstan, *Crossing Conceptual Worlds: Greek Comedy and Philosophy*, in Fontaine – Scafuro 2014, 278-294.

Konstantakos 2014

I.M.Konstantakos, *Comedy in the Fourth Century I: Mythological Burlesques*, in Fontaine – Scafuro 2014, 160-180.

Krahe 1942

H.Krahe, *Beiträge zur illyrischen Wort- und Namenforschung*, «Indogermanische Forschungen» LVIII (1942), 209-232.

Krahe 1944

H.Krahe, *Beiträge zur illyrischen Wort- und Namenforschung*, «Indogermanische Forschungen» LIX (1944), 62-83.

Krahe 1955

H.Krahe, *Die Sprache der Illyrier*, I, *Die Quellen*, Wiesbaden 1955.

Kranz 1912

W.Kranz, *Empedokles und die Atomistik*, «Hermes» XLVII (1912), 18-42.

Kretschmer 1923

P.Kretschmer, *Messapische Göttinnen*, «Glotta» XII (1923), 278-283.

Krische 1840

A.B.Krische, *Forschungen auf dem Gebiete der alten Philosophie*, I, *Die theologischen Lehren der griechischen Denker. Eine Prüfung der Darstellung Cicero's*, Göttingen 1840.

Kroehnert 1897

O.Kroehnert, *Canonesne poetarum scriptorum artificum per antiquitatem fuerunt?*, diss. Regimonti Pr. 1897.

Laks – Most EGP

Early Greek Philosophy, edited and translated by A.Laks and G.W.Most in Collaboration with G.Journée and assisted by L.Iribarren and D.Lévystone, I-IX, Cambridge (Mass.)-London 2016.

Laks – Saetta Cottone 2013

A.Laks – R.Saetta Cottone (ed.), *Comédie et philosophie. Socrate et les «Présocratiques» dans les Nuées d'Aristophane*, Paris 2013.

Lami 1991

I Presocratici, *Testimonianze e frammenti da Talete a Empedocle*, a cura di

- A.Lami, con un saggio di W.Kranz, testo greco a fronte, Milano 1991.
- Laurenti 1999
R.Laurenti, *Empedocle*, Napoli 1999.
- Leutsch – Schneidewin CPG
Corpus Paroemiographorum Graecorum, ediderunt E.L. Leutsch et F.G.Schneidewin, I-II, Gottingae 1839-1851; *Supplementum*, Hildesheim 1961.
- LIMC
Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC), I 1-VIII 2, Zürich-München-Düsseldorf 1981-1997; *Indices*, I-II, Düsseldorf 1999; *Supplementa*, I-II, Düsseldorf 2009.
- LIV²
LIV. *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*, unter Leitung von H.Rix und der Mitarbeit vieler anderer, bearbeitet von M.Kümmel, T.Zehnder, R.Lipp, B.Schirmer, zweite, erweiterte und verbesserte Auflage bearbeitet von M.Kümmel und H.Rix, Wiesbaden 2001 [1998¹].
- Lloyd-Jones – Parsons SH
Supplementum Hellenisticum, ediderunt H.Lloyd-Jones, P.Parsons, *Indices in hoc Supplementum necnon in Powellii Collectanea Alexandrina confecit H.-G.Nesselrath, Berolini et Novi Eboraci* 1983.
- Longo 1553
Commentaria Simplicii profundissimi, et acutissimi philosophi in treis libros De anima Aristotelis, de Graeca lingua in Latinam nuperrime translata, E.Lungo Asulano interpretae (sic!) [...], Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1553.
- Longrigg 1974
J.Longrigg, *Empedocles, Juno and De Natura Deorum II*. 66, «Classical Review» n.s. XXIV (1974), 173.
- LSJ
A Greek-English Lexicon, compiled by H.G.Liddell and R.Scott, revised and augmented throughout by H.Stuart Jones with the Assistance of R.McKenzie and with the Co-operation of Many Scholars, ninth edition, Oxford 1940 [1843¹]; *A Supplement*, edited by E.A.Barber with the Assistance of P.Maas, M.Scheller and M.L.West, Oxford 1968; *Revised Supplement*, edited by P.G.W.Glare with the Assistance of A.A.Thompson, Oxford 1996.
- Mansfeld 1995
J.Mansfeld, *Critical Note: Empedocles and his Interpreters*, «Phronesis» XL (1995), 109-115 [poi in J.Mansfeld – D.T.Runia, *Aëtiana. The Method and Intellectual Context of a Doxographer*, III, *Studies in the Doxographical Traditions of Ancient Philosophy*, Leiden-Boston 2010, 333-340].

Marcovich 1986

Hippolytus, *Refutatio omnium haeresium*, edited by M.Marcovich, Berlin-New York 1986.

Martin – Primavesi 1999

A.Martin – O.Primavesi, *L'Empédocle de Strasbourg (P. Strasb. gr. Inv. 1665-1666)*, introduction, édition et commentaire, with an English Summary, Berlin-New York 1999.

Matzinger 2015

J.Matzinger, *Messapico e illirico*, «Idomeneo» XIX (2015), 57-66.

Mauduit 1998

C.Mauduit, *Les miracles d'Empédocle ou la naissance d'un thaumaturge*, «Bulletin de l'Association Guillaume Budé» LVII (1998), 289-309.

Mayer 1938

A.Mayer, *Idg. *ned- <tönen>*, in *Mélanges Émile Boisacq*, II («Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire orientales et slaves» VI), Bruxelles 1938, 133-142.

Meineke FCG

Fragmenta Comitorum Graecorum, collegit et disposuit A.Meineke, Berolini 1839-1857 [I, *Historia critica comitorum Graecorum*, 1839; II 1, *Fragmenta poetarum Comoediae Antiquae*, 1839; II 2, *Fragmenta poetarum Comoediae Antiquae*, 1840; III, *Fragmenta poetarum Comoediae Mediae*, 1840; IV, *Fragmenta poetarum Comoediae Novae*, 1841; V 1-2, *Comicae dictionis index et supplementa*, composuit H.Iacobi, 1857].

Menagius 1692

In Diogenem Laertium Ae.Menagii observationes et emendationes, hac editione plurimum auctae, quibus subjungitur *Historia mulierum philosopharum* eodem Menagio scriptore, accedunt J.Kühnii *In Diogenem Laertium observationes* [...], Amstelaedami, apud Henricum Wetstenium, 1692.

Messina 1991

G.Messina, *Il lessico di Empedocle*, testo critico dei frammenti, commento alle *variae lectiones* e indice delle concordanze, in G.Imbraguglia – G.S.Badolati – R.Morchio – A.M.Battegazzore – G.Messina, *Index Empedocleus*, I-II, Genova 1991, I, 81-212 e II, 215-515.

Montuori 1986

M.Montuori, *Chi sono i <σοφιστάς> in Aristoph. Nub. v. 332-333?*, «Atti della Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli» XCVII (1986), 7-15.

Most 2005

G.Most, *The Stillbirth of a Tragedy: Nietzsche and Empedocles*, in Pierris 2005, 31-44.

Muccioli 2015

F.Muccioli, *Diventare un dio a Selinunte? Empedocle e la bonifica/purificazione della città*, in A.Iannucci – F.Muccioli – M.Zaccarini (ed.), *La città inquieta. Selinunte tra lex sacra e defixiones*, Milano-Udine 2015, 261-284.

Mullach FPG

Fragmenta Philosophorum Graecorum, collegit recensuit vertit annotationibus et prolegomenis illustravit F.G.A.Mullachius, I-III, Parisiis 1860-1881.

Mureddu 1992

P.Mureddu, *La 'incomunicabilità' gorgiana in una parodia di Aristofane? Nota a Thesm. 5-21*, «Lexis» IX-X (1992), 115-120.

Neander 1577

Opus aureum et scholasticum, in quo continentur Pythagorae Carmina aurea, Phocylidis, Theognidis et aliorum poemata, quae sequens pagella enumerabit, edita omnia studio et cura M.Neandri, I-II, Lipsiae, imprimebat Iohannes Steinman, 1577.

Nesselrath 1990

H.-G.Nesselrath, *Die attische mittlere Komödie. Ihre Stellung in der antiken Literaturkritik und Literaturgeschichte*, Berlin-New York 1990.

Nesselrath 2000

H.-G.Nesselrath, recensione di Arnott 1996, «Göttingische gelehrte Anzeigen» CCLII (2000), 9-26.

Novo Taragna 1994

S.Novo Taragna, *Alessi e il pitagorismo (fr. 223)*, in G.Bàrberi Squarotti – G.Cortassa – E.Gallicet – E.V.Maltese – C.Mazzucco – E.Vincenti (ed.), *Voce di molte acque. Miscellanea di studi offerti a Eugenio Corsini*, Torino 1994, 119-127.

O'Brien 1969

D.O'Brien, *Empedocles' Cosmic Cycle. A Reconstruction from the Fragments and Secondary Sources*, Cambridge 1969.

Olson 2007

Broken Laughter. Select Fragments of Greek Comedy, edited with Introduction, Commentary, and Translation by S.D.Olson, Oxford 2007.

Orth 2013

C.Orth, *Alkaios – Apollonophanes*, Einleitung, Übersetzung, Kommentar, *Fragmenta Comica (FrC) IX 1*, Heidelberg 2013.

Panzerbieter 1844

F.Panzerbieter, *Beiträge zur Kritik und Erklärung des Empedokles*, in *Einladungs-Programm des Gymnasium Bernhardinum in Meiningen*, Meiningen 1844, 1-35.

Passa 2019

E.Passa, *Empedocles in the West, Panyassis in the East: Doric and Hexameter Poetry in the Classical Age*, in E.Passa – O.Tribulato (ed.), *The Paths of Greek*.

- Literature, Linguistics and Epigraphy Studies in Honour of Albio Cesare Cassio*, Berlin-Boston 2019, 107-123.
- Pellegrino 2000
M.Pellegrino, *Utopie e immagini gastronomiche nei frammenti dell'archaia*, Bologna 2000.
- Perpillou 1972
J.-L.Perpillou, *Notules laconiennes*, «Bulletin de la Société de linguistique de Paris» LXVII (1972), 109-128.
- Perrone 2019
S.Perrone, *Cratete*, Introduzione, Traduzione e Commento, *Fragmenta Comica (FrC) II*, Göttingen 2019.
- Picot 2000
J.-C.Picot, *L'Empédocle magique de P. Kingsley*, «Revue de philosophie ancienne» XVIII (2000), 25-86.
- Picot 2008
J.-C.Picot, *La brillantezza di Nestis (Empédocle, fr. 96)*, «Revue de philosophie ancienne» XXVI (2008), 75-100.
- Picot 2013
J.-C.Picot, *L'immagine di πνιγέυς nelle Nuées. Un Empédocle al carbone*, in Laks – Saetta Cottone 2013, 113-129.
- Pierris 2005
A.L.Pierris (ed.), *The Empedoclean Κόσμος: Structure, Process and the Question of Cyclicity* («Proceedings of the Symposium Philosophiae Antiquae Tertium Myconense, July 6th - July 13th 2003»), I, *Papers*, Patras 2005.
- Pius 1505
Annotamenta J.B.Pii Bononiensis, [Bononiae], excussum typis aereis apud Ioannem Antonium Platonicum de Benedictis, 1505.
- Pocetti 2012
P.Pocetti, *Language Relations in Sicily. Evidence for the Speech of the Σικανοί, the Σικελοί and Others*, in O.Tribulato (ed.), *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, Cambridge 2012, 49-94.
- Pokorny IEW
J.Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I-III, Bern-München 1959.
- Pontani 2005
Eraclito, *Questioni omeriche. Sulle allegorie di Omero in merito agli dèi*, a cura di F.Pontani, Pisa 2005.
- Portale 2012
E.C.Portale, *Le nymphai e l'acqua in Sicilia. Contesti rituali e morfologia dei votivi*, in Calderone 2012, 169-191.

Pott 1857-1860

A.F.Pott, *Studien zur griechischen Mythologie*, «Jahrbücher für classische Philologie» Suppl. III (1857-1860), 291-342.

Preisendanz 1936

K.Preisendanz, *Nēstis*, in *RE* XVII 1 (1936), 108.

Preller 1837

L.Preller, *Zur Kritik der Fragmente des Empedokles*, «Zeitschrift für die Altertumswissenschaft» IV (1837), 153-158.

Preller – Robert 1894

L.Preller, *Griechische Mythologie*, I, *Theogonie und Goetter*, vierte Auflage bearbeitet von C.Robert, Berlin 1894 [1854¹].

Pugliese Carratelli 1993

Le lamine d'oro 'orfiche', edizione e commento a cura di G.Pugliese Carratelli, Milano 1993.

Pugliese Carratelli 2001

Le lamine d'oro orfiche. Istruzioni per il viaggio oltremondano degli iniziati greci, a cura di G.Pugliese Carratelli, Milano 2001.

Ranocchia 2007

G.Ranocchia, *Aristone, 'Sul modo di liberare dalla superbia' nel decimo libro del 'De vitiis' di Filodemo*, Firenze 2007.

Rascio 1995

N.Rascio, *Giorgio Dalla Torre*, in A.Minelli (ed.), *L'Orto botanico di Padova 1545-1995*, Venezia 1995, 76-78.

RE

Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft, neue Bearbeitung, herausgegeben von G.Wissowa, W.Kroll, K.Witte, K.Mittelhaus, K.Ziegler, W.John, H.Gärtner, I-XXIV, I A-X A, Suppl. I-XV, Stuttgart 1893-1978; *Register der Nachträge und Supplemente*, München 1980; *Gesamtregister*, I-II, Stuttgart 1997-2000.

Richardson 1974

The Homeric Hymn to Demeter, edited by N.J.Richardson, Oxford 1974.

Riedweg 1995

C.Riedweg, *Orphisches bei Empedokles*, «Antike und Abendland» XLI (1995), 34-59.

Roscher *ALGRM*

Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie, herausgegeben von W.H.Roscher, I-VI, Suppl. I-IV, Leipzig 1884-1937.

Rudhardt 1971

J.Rudhardt, *Le thème de l'eau primordiale dans la mythologie grecque*, Berne 1971.

Saetta Cottone 2011

R.Saetta Cottone, *Nuvole e demoni. Empedocle e Socrate nelle Nuvole di Aristofane*, in A.Beltrametti (ed.), *La storia sulla scena. Quello che gli storici antichi non hanno raccontato*, Roma 2011, 315-335.

Saetta Cottone 2013

R.Saetta Cottone, *Aristophane et le théâtre du soleil. Le dieu d'Empédocle dans le chœur des Nuées*, in Laks – Saetta Cottone 2013, 61-85.

Scarpi 2007

P.Scarpi, *Empedocle mago*, in Casertano 2007, 143-156.

Schmoll 1958

U.Schmoll, *Die Vorgriechischen Sprachen Siziliens*, Wiesbaden 1958.

Schneidewin 1851

F.W.Schneidewin, *Neue verse des Empedokles*, «Philologus» VI (1851), 155-167.

Scullion 2014

S.Scullion, *Religion and the Gods in Greek Comedy*, in Fontaine – Scafuro 2014, 340-355.

Sider 1984

D.Sider, *Empedocles B 96 (462 Bollack) and the Poetry of Adhesion*, «Mnemosyne» 4th s. XXXVII (1984), 14-24.

Siracusano 1983

A.Siracusano, *Il santuario rupestre di Agrigento in località S. Biagio*, Roma 1983.

Snell 1943-1944

B.Snell, *Hera als Erdgöttin*, «Philologus» XCVI (1943-1944), 159-160 [poi in B.Snell, *Gesammelte Schriften*, Göttingen 1966, 158-159].

Solmsen 1963

F.Solmsen, *Nature as Craftsman in Greek Thought*, «Journal of the history of ideas» XXIV (1963), 473-496.

Sprague 1972

R.K.Sprague, *Empedocles, Hera and Cratylus 404 c*, «Classical Review» n.s. XXII (1972), 169.

Stama 2016

Alessi, *Testimonianze e frammenti*, testo, traduzione e commento a cura di F.Stama; Appendice, *Thurii: dalla fondazione alla metà del IV secolo a.C.*, a cura di L.Di Vasto, Castrovillari 2016.

Stein 1852

Empedoclis Agrigentini Fragmenta, disposuit recensuit adnotavit H.Stein, praemissa est *De Empedoclis scriptis disputatio*, Bonnae-Londini 1852.

Steinhart 1840

K.H.A.Steinhart, *Empedokles*, in J.S.Ersch – J.G.Gruber (ed.), *Allgemeine Ency-*

- clopädie der Wissenschaften und Künste*, XXXIV, Leipzig 1840, 83-105.
- Stephanus 1573
H.Stephanus, *Ποίησις φιλόσοφος. Poesis philosophica, vel saltem Reliquiae poesie philosophicae, Empedoclis, Parmenidis, Xenophanis, Cleanthis, Timonis, Epicharmi*, adiuncta sunt Orphei illius carmina qui a suis appellatus fuit ὁ θεολόγος, item, Heracliti et Democriti loci quidam, et eorum epistolae, [Genevae], excudebat Henr. Stephanus, 1573.
- Struve 1805
C.L.Struve, *De elementis Empedoclis*, diss. Dorpati 1805.
- Sturz 1805
Empedocles Agrigentinus, de vita et philosophia eius exposuit, carminum reliquias ex antiquis scriptoribus collegit recensuit illustravit, praefationem et indices adiecit M.F.G.Sturz, Lipsiae 1805.
- Theodoridis
Photii Patriarchae *Lexicon*, edidit C.Theodoridis, I-, Berlin-New York (poi Berlin-Boston) 1982- [I, A-Δ, 1982; II, E-M, 1998; III, N-Φ, 2013].
- ThGL
Θησαυρὸς τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσης. Thesaurus Graecae Linguae, ab H.Stephano constructus, post editionem Anglicam novis additamentis auctum, ordineque alphabetico digestum tertio ediderunt C.B.Hase, G.R.L.de Sinner, T.Fix, G.Dindorfius et L.Dindorfius, I-IX, Parisiis 1831-1865 [1572¹].
- Thiele 1897
G.Thiele, *Zu den vier Elementen des Empedokles*, «Hermes» XXXII (1897), 68-78.
- Thom 1995
The Pythagorean Golden Verses, with Introduction and Commentary by J.C.Thom, Leiden-New York- Köln 1995.
- Thompson 1947
D'A.W.Thompson, *A Glossary of Greek Fishes*, London 1947.
- Tiedemann 1776
D.Tiedemann, *System der stoischen Philosophie*, I-III, Leipzig, bey Weidmanns Erben und Reich, 1776.
- Tonelli 2002
Empedocle di Agrigento, *Frammenti e testimonianze*, a cura di A.Tonelli, traduzione delle testimonianze di A.Tonelli e I.Ramelli, Milano 2002.
- Tortorelli Ghidini 2006
M.Tortorelli Ghidini, *Figli della terra e del cielo stellato. Testi orfici con traduzione e commento*, Napoli 2006.
- Totaro 1998
P.Totaro, *Amipsia*, in Belardinelli – Imperio – Mastromarco – Pellegrino – Totaro 1998, 133-194.

Traglia 1931

A.Traglia, *Riflessi omerici nei frammenti di Empedocle*, Pescara 1931.

Traglia 1952

A.Traglia, *Studi sulla lingua di Empedocle*, Bari 1952.

Trépanier 2004

S.Trépanier, *Empedocles. An Interpretation*, New York-London 2004.

Tsantsanoglou 2015

K.Tsantsanoglou, *Νηρεός, A Controversial Water-god (with Reference to Hesiod Th. 233-236)*, in M.Tziatzi – M.Billerbeck – F.Montanari – K.Tsantsanoglou (ed.), *Lemmata. Beiträge zum Gedenken an Christos Theodoridis*, Berlin-Boston 2015, 5-15.

Tsitsiridis 2001

S.Tsitsiridis, «Euripideische» Kosmogonie bei Aristophanes (*Thesm.* 14-18), «Hellenika» LI (2001), 43-67.

Ucciardello 2014

G.Ucciardello, rec. di Theodoridis III, «Classical World» CVII (2014), 555-557.

Urmson – Lautner 1995

Simplicius, *On Aristotle On the Soul 1.1-2.4*, translated by J.O.Urmson, Notes by P.Lautner, London 1995.

van der Valk

Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis *Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes ad fidem codicis Laurentiani editi*, curavit M.van der Valk, I-IV, Lugduni Batavorum 1971-1987; *Indices*, J.M.Bremer, C.J.Ruijgh consiliantibus, composuit H.M.Keizer, Leiden-New York-Köln 1995.

Vegetti 1998

M.Vegetti, *Empedocle “medico e sofista” (Antica Medicina 20)*, «Elenchos» XIX 2 (*Empedocle e la cultura della Sicilia antica*, «Atti del Convegno, Agrigento, 4-6 settembre 1997», 1998), 345-359 [poi in M.Vegetti, *Scritti sulla medicina ippocratica*, Pistoia 2018, 249-264].

Vossius 1668

G.J.Vossius, *De theologia gentili, et physiologia christiana sive De origine et progressu idololatriae, deque naturae mirandis, quibus homo adducitur ad Deum*, Libri IX, Editio nova [...], I-II, Amsterdami, apud Ioannem Blaeu, 1668 [1642¹].

Webster 1970

T.B.L.Webster, *Studies in Later Greek Comedy*, Manchester 1970² [1953¹].

Weiber 1913

A.Weiber, *Philosophen und Philosophenspott in der attischen Komödie*, diss. München 1913.

Whatmough 1933

The Prae-Italic Dialects of Italy, by R.S.Conway, J.Whatmough, S.E.Johnson, in

three volumes, II, *The Raetic, Lepontic, Gallic, East-Italic, Messapic and Sikel Inscriptions, with the Glosses in Ancient Writers and the Local and Divine Names of Ancient Sicily*, edited with Notes and an Appendix together with a Commentary, Grammar, Glossary and an Account of the Alphabets by J.Whatmough, London 1933.

Wikén 1937

E.Wikén, *Die Kunde der Hellenen von dem Lande und den Völkern der Apenninenhalbinsel bis 300 v. Chr. nebst einer Skizze des primitiven Weltbildes der Vorhellenen und der Hellenen*, diss. Lund 1937.

Wilamowitz 1889

Euripides Herakles, erklärt von U.von Wilamowitz-Moellendorff, I-II, Berlin 1889.

Wilamowitz 1932

U.von Wilamowitz-Moellendorff, *Der Glaube der Hellenen*, II, Berlin 1932.

Willi 2003

A.Willi, *The Languages of Aristophanes. Aspects of Linguistic Variation in Classical Attic Greek*, Oxford 2003.

Willi 2008

A.Willi, *Sikelismos. Sprache, Literatur und Gesellschaft im griechischen Sizilien (8.-5. Jh. v. Chr.)*, Basel 2008.

Wright 1981

Empedocles, *The Extant Fragments*, edited, with an Introduction, Commentary, and Concordance, by M.R.Wright, New Haven-London 1981.

Zafropulo 1953

J.Zafropulo, *Empédocle d'Agrigente*, Paris 1953.

Zeller – Mondolfo 1969

E.Zeller – R.Mondolfo, *La filosofia dei Greci nel suo sviluppo storico*, parte I, *I Presocratici*, V, *Empedocle, Atomisti, Anassagora*, a cura di A.Capizzi, trad. di D.Musti, Firenze 1969 [ed. aggiornata di E.Zeller, *Die Philosophie der Griechen in ihrer geschichtlichen Entwicklung*, I 2, Leipzig 1892⁵].

Zuntz 1971

G.Zuntz, *Persephone. Three Essays on Religion and Thought in Magna Graecia*, Oxford 1971.